





REGIONE PIEMONTE – Provincia di Torino



COMUNE DI VILAFRANCA P.TE

**VARIANTE STRUTTURALE N. 4 AL PRGC VIGENTE  
(COMMA 4, ART. 17 DELLA L.R. 56/77 E SMI)**

Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

<b>titolo elaborato:</b>				<b>numero elaborato:</b>			
Verifica preventiva di Assoggettabilità alla VAS							
<b>progettista:</b>				<b>richiedente:</b>			
<p><b>STUDIO TECNICO AGRARIO</b> Pinerolo</p> <p>Ing. Paolo Doria Ordine Ingegneri della Prov. di Torino n. 8431T</p>  <p>STA engineering S.r.l. Via del Gibuti, 1 - Zona Industriale Porporata 10064 Pinerolo (TO) Tel. 0121/3259124 - Fax 0121/3259103 e-mail <a href="mailto:info@staengineering.it">info@staengineering.it</a> - <a href="http://www.staengineering.it">www.staengineering.it</a></p> 							
1	15/07/2016	PRIMA EMISSIONE	P. Doria	P. Doria	P. Doria		R_10528_VERIFICA_ASS_1_04.DOC
REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO (resp. Pratica)	APPROVATO (resp. Gruppo)	Direttore Tecnico	FILE

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	3
1.2	ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO	5
<b>2</b>	<b>GLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE</b>	<b>6</b>
2.1	INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA “0”	11
2.2	INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA A	12
2.3	INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA B	22
2.4	INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA C	25
<b>3</b>	<b>QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO</b>	<b>36</b>
3.1	NORMATIVA SOVRAORDINATA, VINCOLI E AREE OGGETTO DI TUTELA	36
3.1.1	VINCOLO IDROGEOLOGICO E AMBIENTALE-PAESAGGISTICO	36
3.1.2	PRESENZA DI AREE PROTETTE SIC, SIR, ZPS	37
3.1.3	EX AREA PROTETTA DEL FIUME PO ORA AREA CONTIGUA F6	39
3.1.4	IL PIANO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO E PIANIFICAZIONE LOCALE	41
3.1.5	P.T.R. E P.P.R.: PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	41
3.2	P.T.C.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	44
3.3	PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DALLA VARIANTE	46
3.3.1	SUOLO: STATO ATTUALE	46
3.3.1.1	La Capacità d’Uso dei Suoli a livello comunale	47
3.3.1.2	Suolo: effetti generati dall’attuazione della variante	49
3.3.2	ARIA E FATTORI CLIMATICI: STATO ATTUALE	51
3.3.2.1	Aria: effetti indotti dalla Variante	52
3.3.3	RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	53
3.3.3.1	Risorse Idriche: effetti indotti dalla Variante	56
3.3.4	PAESAGGIO, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	57

<b>4</b>	<b><u>VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E CRITERI DI VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.</u></b>	<b>58</b>
<b>4.1</b>	<b>RIPERCUSSIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI INDAGATE</b>	<b>58</b>
<b>5</b>	<b><u>CONCLUSIONI</u></b>	<b>59</b>

# 1 INTRODUZIONE

La Variante strutturale n. 4, nasce da una serie di esigenze non più procrastinabili, prime fra tutte la necessità di adeguare ed aggiornare il Piano all'effettivo stato di rischio e dissesto, mediante uno studio geologico di adeguamento al PAI, nel quale si tenga conto anche delle dinamiche osservate in alcune aree nell'ultimo decennio. La variante intende poi aggiornare le previsioni del Piano ed adeguarle alle mutate esigenze della popolazione, dell'Amministrazione e degli indirizzi e delle normative sovraordinate.

Nella presente relazione verrà fornita una breve descrizione dei vari interventi e, quando ritenuto utile, anche un'illustrazione cartografica della situazione vigente e di quella in progetto. Per maggiori dettagli riguardanti la descrizione delle varie proposte ed una visione d'insieme degli interventi, si rimanda agli elaborati costituenti la documentazione di progetto della Variante (Relazione Illustrativa e Tavole grafiche dello stato attuale ed in progetto).

## 1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente Documento Tecnico di Verifica Preventiva di Assoggettabilità alla VAS intende esaminare il contesto attuale, la proposta di variante e le ripercussioni che questa potrà generare sulle componenti ambientali. Essa viene dunque redatta ai sensi e per effetto delle disposizioni contenute nel DLgs 152/2006, modificate dal DLgs 4/2008, relative alla Valutazione Ambientale di piani e programmi. Nella Regione Piemonte tali disposizioni, già in parte individuate dall'art. 20 della L.R. 40/98, sono state regolamentate con la DGR 12-8931 del 9/6/2008, che, oltre a fornire indicazioni e chiarimenti sui contenuti degli elaborati e sugli obiettivi del processo valutativo, individua anche, a seconda del tipo di Piano o di sua variante, quale sia l'autorità preposta e quale debba essere l'iter procedurale da seguire. Nel caso in esame (Variante Parziale ai sensi dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77), l'autorità competente per il processo valutativo viene identificata nell'Amministrazione comunale stessa, che, prima dell'adozione della variante, dovrà stabilire tramite il proprio Organo Tecnico e sulla base ai pareri pervenuti dai diversi enti coinvolti, se escludere o sottoporre la variante a VAS.

La normativa regionale citata, illustra chiaramente quali debbano essere i presupposti del Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità alla VAS:

...

*Nei casi in cui, secondo quanto indicato nel paragrafo relativo all'ambito di applicazione, occorra stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS è necessario che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un documento tecnico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico Allegato della direttiva 2001/42/CE.*

....

I criteri individuati dall'Allegato II della direttiva 2001/42/CE, sono testualmente ripresi nell'Allegato I alla parte seconda del Dlgs 152/2006 e smi, a cui rimanda l'art. 12 – *Verifica di assoggettabilità*:

*1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

L'allegato I alla parte seconda del del D.Lgs 152/06 e smi elenca i "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12"

1. *Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:*
  - *In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
  - *In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
  - *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
  - *Problemi ambientali pertinenti al piano o programma;*
  - *La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)*
  
2. *Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
  - *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*

- *Carattere cumulativo degli effetti;*
- *Natura transfrontaliera degli effetti*
- *Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)*
- *Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)*
- *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  1. *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
  2. *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
  3. *dell'utilizzo intensivo del suolo*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

## 1.2 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

La variante strutturale consta in una serie di interventi aventi natura, finalità e ricadute anche molto differenti. Gli interventi sono complessivamente 34, per cui, per riuscire a rendere più immediata la lettura del presente documento e focalizzare l'attenzione sulle proposte aventi rilevanza maggiore, si sceglie di operare un raggruppamento dei vari interventi per tipologia, tralasciando, in alcuni casi, la descrizione dettagliata della singola proposta, che è in ogni caso approfondita nella Relazione Illustrativa allegata alla Proposta Tecnica.

In ottemperanza a quanto indicato nell'art. 12 del D.Lgs 152/06 e s.m.i, ed in coerenza con quanto appena argomentato, il documento sarà organizzato secondo i punti seguenti:

1. Descrizione sintetica della variante e raggruppamento in tipologie dei vari interventi previsti;
2. Descrizione del quadro ambientale esistente con riferimento:
  - a. alla presenza di eventuali vincoli di tutela di aree specifiche;
  - b. ad una analisi preliminare delle principali componenti ambientali (suolo, risorse idriche, aria, ecc) su cui è possibile, almeno potenzialmente, ipotizzare ripercussioni dall'attuazione della variante;
3. Valutazione preliminare degli effetti indotti dalla variante

## 2 GLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE

Con esplicito riferimento alla Relazione Illustrativa ed agli elaborati grafici a corredo della Variante in cui ogni singolo intervento previsto viene descritto e dettagliato, di seguito si cercherà di fornire un riepilogo schematico delle proposte, raggruppandole per tipologia ed approfondendo l'analisi di quelle ritenute più significative ai fini del presente studio.

Sono state individuate quattro tipologie all'interno delle quali sono stati raggruppati i vari interventi:

**Tipologia 0:** sono tutti quegli interventi che riguardano quasi sempre l'intero territorio comunale e sono relativi a adeguamenti o miglioramenti dello strumento di pianificazione in vigore, quali: adeguamenti a normative sovraordinate, correzioni/miglioramenti delle NTA.

**Tipologia A:** interventi che prevedono una riorganizzazione delle aree urbanistiche o modifiche delle Norme di Piano per consentire puntuali ampliamenti e/o nuove costruzioni in zone già edificate, in cui gli indici di piano risultano esauriti. Sono tutti interventi finalizzati alla densificazione dell'edificato o al recupero del patrimonio esistente, in cui non è mai prevista l'espansione dell'area urbanistica oltre gli attuali confini.

**Tipologia B:** interventi simili alla Tipologia A, poiché finalizzati al recupero o alla densificazione del patrimonio edilizio già esistente, ma nei quali è prevista una mutazione della destinazione d'uso dei fabbricati (es: da produttiva a residenziale).

**Tipologia C:** interventi in cui è prevista la conversione dell'attuale destinazione d'uso del suolo per aree di una certa estensione e non solo per singoli lotti. Riguarda sia interventi di nuova edificazione, sia interventi che prevedono il ritorno alla destinazione agricola di aree che il PRGC vigente destina invece all'edificazione.

La tabella seguente elenca sinteticamente i vari interventi contenuti nella Variante n. 4, indicando per ciascuno, l'ambito in cui ricade nel vigente PRGC e la tipologia.

N	Descrizione intervento	Zona PRGC Vigente	Osservazioni / note	Tipologia
1	La variante intende assegnare una capacità edificatoria aggiuntiva (400 mc) ad una porzione di area già ricompresa tra quelle di tipo RC (Residenziale di Completamento)	RC30	Non è prevista un'espansione di aree residenziali, ma solo la possibilità di densificare l'edificato all'interno di quelle già individuate dal vigente PRGC	A
2	Per parte delle aree ricadenti in zona urbanistica R17 (aree urbane consolidate), viene prevista una capacità edificatoria aggiuntiva, in analogia con altre simili situazioni previste dal PRGC. Anche in questo caso la capacità edificatoria aggiuntiva sarà pari a 400 mc	R17	Non è prevista un'espansione di aree residenziali, ma solo la possibilità di densificare l'edificato all'interno di quelle già individuate dal vigente PRGC.	A
3	La variante intende riconoscere ad alcuni fabbricati individuati nel centro storico, la possibilità di operare tramite l'intervento di demolizione e ricostruzione. Tale tipologia di intervento non è attualmente ammessa per le unità in questione, ma è in generale prevista dal Piano in assenza di valore storico architettonico e ambientale.	RS3 - RS8 - RS12	E' finalizzato ad aumentare le possibilità di recupero / riuso di fabbricati già esistenti	A
4	Conversione di area a destinazione produttiva (PC3) in zona residenziale (RC35), consentendo la demolizione (parziale e/o totale) dei fabbricati esistenti e la realizzazione di nuovi edifici in coerenza con quanto già presente nell'intorno.	PC3	Recupero a fini residenziali di un'area produttiva attualmente non più operante, degradata e totalmente circondata da aree a destinazione residenziale	B
5	Adeguamento dell'indice di densità edilizia territoriale per l'area RC31 (int. 31) con ridefinizione dell'area prevista a servizi	RC31	Aumento degli indici di edificabilità all'interno di un'area già residenziale, senza variazione dei propri confini	A
6	Ampliamento fascia di rispetto cimiteriale secondo indicazioni della L.R. 56/77 e smi (da 150 a 200, nelle zone Nord e Sud)	fascia di rispetto	L'ampliamento tiene conto: ad ovest del limite del sedime stradale; ad est della presenza di aree (RE4) su cui è già stato convenzionato un PEC. La modifica implica la riduzione della superficie territoriale della zona RC12 di ben 3220 m2	C
7	Recepimento dello studio geologico a supporto del PRGC con le conseguenze che ne scaturiscono in relazione al nuovo quadro del dissesto.	PRGC (RE4-RE5-RE7)	Modifica delle previsioni di PRGC per tener conto del grado di rischio dell'area (inondabilità) e consentire, attraverso altri interventi della variante, una maggior densificazione dell'abitato esistente	C



8	Sostituzione dell'attuale area a destinazione turistico-ricettiva di nuovo impianto con area a destinazione residenziale (RC36)	TN	La modifica proposta è in linea con il vigente PRGC che in adiacenza all'area TN prevede e riconosce la presenza di aree residenziali (RC27)	B
9	Aumento della capacità edificatoria all'interno dell'area RC6 per ulteriori 1100 mc	RC6	L'intervento prevede la densificazione dell'urbanizzato a favore di un'area già a destinazione residenziale	A
10	Puntuale intervento di completamento all'interno di un'area facente parte del "nucleo urbano consolidato", per una volumetria complessiva di 750 mc	R16	L'intervento ricade nelle zone dell'urbano consolidato, ma contribuisce alla densificazione dell'edificato esistente, senza sottrazione di aree attualmente libere	A
11	All'interno dell'area RC 5 sono presenti alcuni fabbricati a destinazione agricola (destinazione volutamente riconosciuta dal PRGC vigente) attualmente ancora utilizzati, per i quali viene proposta la possibilità di trasformazione a scopo residenziale, al termine dell'attività. Un secondo intervento all'interno della stessa area prevede la possibilità di recupero e conversione alla residenza di alcuni fabbricati (oggi solo in parte residenziali) con un lieve incremento dell'attuale capacità edificatoria	RC5	In entrambi i casi la variante opera su aree urbanisticamente già destinate alla residenza ed in gran parte edificate, senza prevedere espansioni, ma al limite aumenti della capacità edificatoria	A
12	Trasformazione di area agricola già ricompresa dal PRGC in "zona di sviluppo urbano" in area residenziale di nuova formazione (RE1). L'area è di circa 2,6 ha e la previsione è di un incremento di 85 abitanti	A - ATA	L'area è ricompresa all'interno della "zona di sviluppo urbano" che il P.R.G.C., nelle proprie intenzioni, destinava allo sviluppo ed all'espansione della destinazione residenziale. L'area è già in gran parte occupata da costruzioni (ad uso agricolo)	C
13	Come Int. 13 (RE2). Superficie pari a circa 1,8 ha per una previsione di circa 54 abitanti insediabili	A - ATA	L'area è ricompresa all'interno della "zona di sviluppo urbano" che il P.R.G.C., nelle proprie intenzioni, destinava allo sviluppo ed all'espansione della destinazione residenziale.	C
14	Trasformazione di area agricola in nuova area residenziale (RE3 A e B). Superficie pari a circa 2,1 ha per una previsione di circa 64 abitanti insediabili	A	L'intervento prevede una modesta espansione in area agricola in adiacenza a zone già edificate RC31 RC16	C
15	La variante prevede la possibilità di aumentare la capacità edificatoria dell'area RC6 (valore attuale 700 mc) di ulteriori 400 mc	RC6	Intervento finalizzato alla densificazione del tessuto urbano, previsto in una zona di territorio in cui esistono già le infrastrutture ed i sottoservizi	A

16	Perimetrazione centro abitato ex L.R. 56/77	PRGC		0
17	Aggiornamento grafico e testuale della documentazione di PRGC	PRGC	Intervento finalizzato ad un riordino del PRGC al fine di garantirne una maggior organicità ed evitare incongruenze tra cartografia ed altri elaborati.	0
18	Riconoscimento aree umide in coerenza con le indicazioni della normativa sovraordinata (PPR e PTC2)	PRGC		0
19	Modifica delle NTA: la variante propone una modifica dell'attuale punto 1-7 dell'art. 4 delle NTA, poiché di difficile applicazione.	PRGC	La norma vigente esprime un criterio tecnico-gemetrico volto a contenere l'estensione della fossa di accesso ai piani seminterrati. La variante propone l'eliminazione di tale criterio.	0
20	Recepimento delle indicazioni del PPR in merito alle aree di notevole interesse pubblico (artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004). In Villafranca ciò riguarda: la Cappella delle Missioni e i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano	PRGC	Trasposizione cartografica e normativa dei contenuti della Tavola P2 e del "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte" del PPR.	0
21	Perimetrazione aree libere dense e di transizione ai sensi del PTC2	PRGC	Proposta di perimetrazione delle aree libere dense e di transizione a partire dal modello proposto dalla Prov. Di Torino	0
22	Riconoscimento di una capacità insediativa supplementare alla zona RE9 di aree attualmente destinate a servizi. Contestuale riconoscimento di RE9 in zona di tipo RC (nucleo urbano di nuova formazione) in relazione al suo stato attuale che risulta aver espresso quasi totalmente le previsioni di piano.	RE9	Si tratta di una variazione finalizzata alla densificazione del tessuto urbano in aree già destinate alla residenza	A
23	Possibilità di recupero di fabbricati agricoli mediante interventi di demolizione e ricostruzione	R24-A	I fabbricati in questione erano a servizio di un'attività agricola attualmente cessata. La variante propone la possibilità di trasformazione e recupero per una volumetria totale secca ed indipendente da quella esistente, di 1450 mc max	A
24	Ampliamento delle aree a servizi attualmente attribuite alla zona del Cimitero	A - Cimitero	In parte la modifica riconosce come area a servizi il viale di accesso al cimitero comunale, in parte intende ampliare le aree di proprietà comunale, per ulteriori futuri servizi	C
25	Riconversione di una piccola porzione dell'area RE10 di nuova espansione residenziale, in area agricola (8139 mq)	RE10	Ritorno ad area agricola della sub area D e parte di C all'interno di RE10, con conseguente eliminazione di parte della viabilità in progetto	C

26	Riconoscimento di una capacità edificatoria aggiuntiva in corrispondenza di un'area facente parte del "Nucleo urbano di nuova formazione", per una cubatura massima di 500 mc	RC29	L'intervento prevede all'interno di un'area urbanistica già a destinazione residenziale, la possibilità di utilizzare alcune porzioni ancora libere: si tratta, come in altri casi, di una densificazione	A
27	Adeguamento delle NTA al regolamento edilizio, per ciò che concerne gli indici edilizi ed urbanistici.	PRGC	Si tratta di un adeguamento al "Regolamento edilizio tipo" secondo quanto disciplinato dalla L.R. 19/99 (art. 12)	0
28	Recepimento della Direttiva Seveso nel PRGC, per le aziende che volessero insediarsi	PRGC		0
29	Adeguamento della capacità edificatoria x l'int. N. 30 della zona RC16, adeguando la densità edilizia territoriale al valore previsto per le zone RC (0.77 mc/mq)	RC16	Non è prevista un'espansione di aree residenziali, ma solo la possibilità, all'interno di quelle esistenti, di densificare l'edificato prevedendo una cubatura superiore	A
30	Puntuale possibilità di recupero dell'intera volumetria esistente per un edificio di proprietà pubblica	R34	La variante prevede il superamento delle limitazioni oggi vigenti al fine di consentire il recupero di un edificio pubblico, prevedendone anche l'aumento di cubatura	A
31	Possibilità di realizzare attività ludico sportive in aree agricole di tipo A3	A3	L'intervento intende dare la possibilità di svolgimento di attività ludico-sportive su territori agricoli di minor pregio, limitandio le possibilità ad opere temporanee per le quali sia previsto il ripristino dello stato dei luoghi	0
32	Individuazione delle aree attualmente occupate da stazioni di servizio per il rifornimento dei carburanti	PRGC	L'intervento intende fornire una fotografia aggiornata dell'assetto del territorio comunale, riconoscendo cartograficamente le due stazioni di servizio presenti sul territorio comunale	0
33	Recepimento ed individuazione cartografica di SIR, SIC e aree contigue	PRGC	Inserimento nella cartografia di Piano dei principali elementi della Rete Ecologica regionale definita dalla L.R. 19/2009 e smi	0
34	Ricollocazione di produttiva	PN1B	Eliminazione della zona produttiva PN1B e ricollocazione in diversa posizione (nuova area PN2) a minor vocazione agricola con una complessiva lieve riduzione della superficie territoriale	C

## 2.1 *INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA "0"*

Gli interventi in questione sono i numeri: 16, 17, 18, 19, 20, 21, 27, 28, 31, 32, 33.

Sono interventi più che altro mirati a migliorare la fruibilità e la qualità dello strumento urbanistico in vigore, rendendolo aggiornato e coerente all'assetto normativo in vigore. Nella maggior parte dei casi si tratta di proposte che, recependo indicazioni della normativa sovraordinata, estendono il livello di tutela di aree aventi caratteristiche particolari (riconoscimento di aree umide, recepimento delle indicazioni del PPR, PTC2 ecc).

Fanno poi parte di questa tipologia anche interventi che prevedono modifiche di norme risultate di difficile applicazione (è il caso dell'int. 19), nonché interventi finalizzati ad aggiornare il Piano ed i suoi elaborati alla realtà territoriale ed al grado di sviluppo attuale delle iniziali previsioni (int. 17, 27, 32).

Per la maggior parte dei casi si tratta di interventi più che altro finalizzati ad adeguare o migliorare il Piano, la sua coerenza interna e la sua fruibilità, senza dunque determinare variazioni nei confronti delle pressioni ambientali già in atto.

Vi sono poi altri due interventi che, lievemente differenti dagli altri, sono stati ugualmente inseriti in questa tipologia, poiché relativi al recepimento di indicazioni di piani e programmi sovraordinati o alla modifica delle NTA per adeguare ed ampliare le possibilità su determinate aree; si tratta degli interventi n. 21 e 31.

L'intervento 21 prevede l'individuazione cartografica delle aree dense, libere e di transizione, sull'intero territorio comunale, in ragione delle indicazioni dell'art. 16 del PTC2 (prescrizioni che esigono attuazione) ed in funzione del fatto che la variante, sebbene strutturale e non generale, prevede parecchi interventi sparsi su gran parte del territorio comunale.

La proposta di perimetrazione delle aree è stata redatta partendo dal modello di densità provinciale, aggiornato con le aree perimetrate in occasione della variante strutturale n. 3, ed avendo come riferimento operativo i contenuti dell'Allegato 5 "Linee guida per la perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere di cui all'art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTC2". Tra gli elaborati grafici della variante è anche presente una cartografia che confronta il modello di densità provinciale con quello proposto, evidenziando le aree in aggiunta ed in riduzione.

L'intervento 31, invece, riguarda la possibilità di realizzare aree ludico-sportive, all'interno di alcune zone agricole. Il PRGC suddivide le aree agricole in 5 sottoclassi; la variante propone di consentire questo tipo di attività esclusivamente sulle aree di tipo A3, per le quali è già possibile attualmente la coltivazione di cave. Si tratta in generale di aree in cui le caratteristiche agronomiche dei suoli risultano meno pregiate, poiché situate lungo le fasce perfluviali dei principali corsi d'acqua.

La variante limita comunque la possibilità alle sole zone A3, escludendo a priori la possibilità di realizzare tali insediamenti su suoli di I classe di capacità d'uso. Inoltre saranno consentite esclusivamente opere di tipo provvisorio per le quali sia possibile, al termine dell'attività, la rimozione ed il ripristino dei luoghi.

## 2.2 *INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA A*

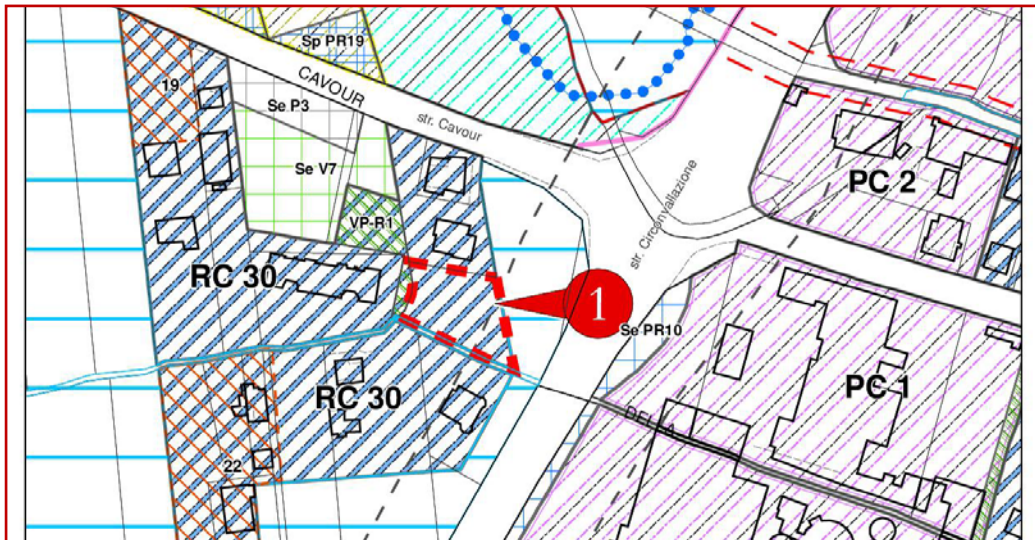
Questa tipologia comprende gli interventi n. 1, 2, 3, 5, 9, 10, 11, 15, 22, 23, 26, 29, 30. Gli interventi si riferiscono sempre ad aree urbanistiche di tipo residenziale consolidato (aree R), di completamento (aree RC) o anche appartenenti al centro storico (aree RS).

Si tratta quasi sempre di proposte tese a concedere la possibilità di nuove edificazioni, o per mezzo di interventi di recupero di edifici esistenti (anche con demolizione e ricostruzione), o mediante la concessione di un aumento secco della capacità edificatoria di una zona urbanistica o di una porzione di essa. In ogni caso tutti gli interventi sono sempre riferiti ad aree urbanisticamente già destinate all'edificazione ed in gran parte già edificate; complessivamente si tratta di interventi di densificazione del costruito, in aree già dotate dei servizi primari necessari.

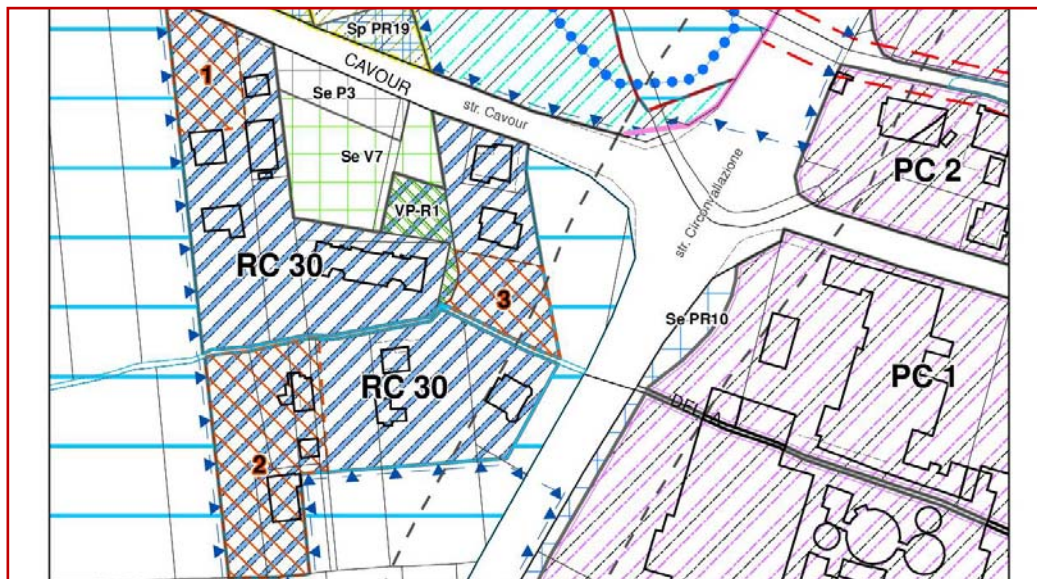
Gli interventi 1, 2, 5, 9, 10, 15, 26, 29, prevedono sempre per le rispettive aree urbanistiche una possibilità edificatoria aggiuntiva, tesa allo sfruttamento degli spazi esistenti e finalizzati dunque alla densificazione dell'urbanizzato. Di seguito sono riportati gli estratti cartografici del PRGC vigente ed in progetto per alcuni degli interventi elencati, così che si possa meglio comprendere l'entità la collocazione e la finalità di questi interventi.

**Intervento 1:**

PRGC Vigente

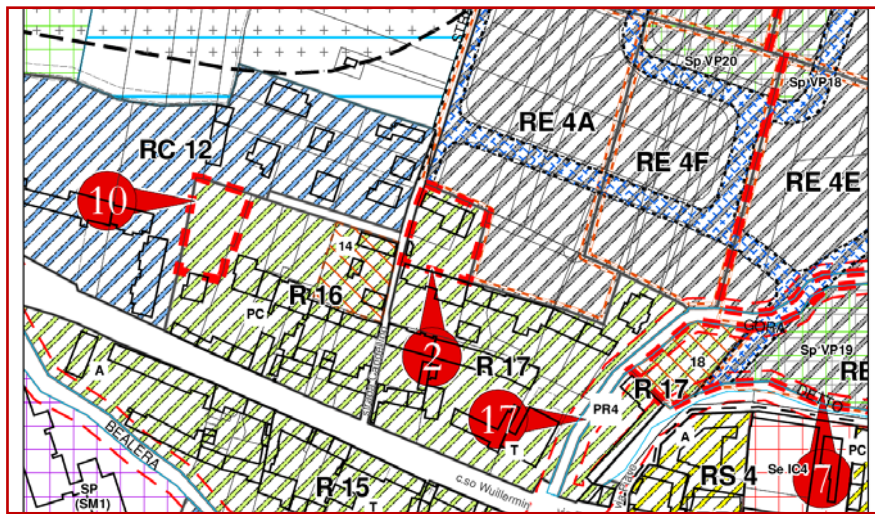


PRGC in Progetto

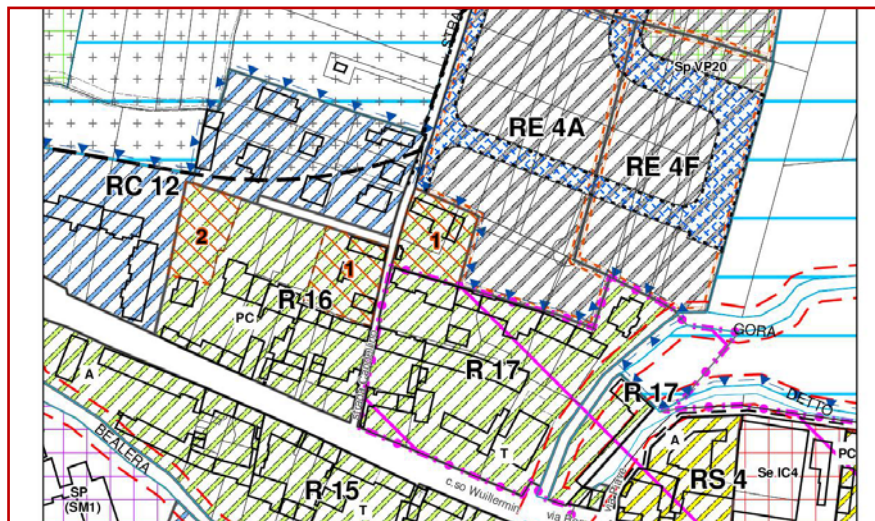


## Intervento 2

PRGC Vigente



PRGC in Progetto

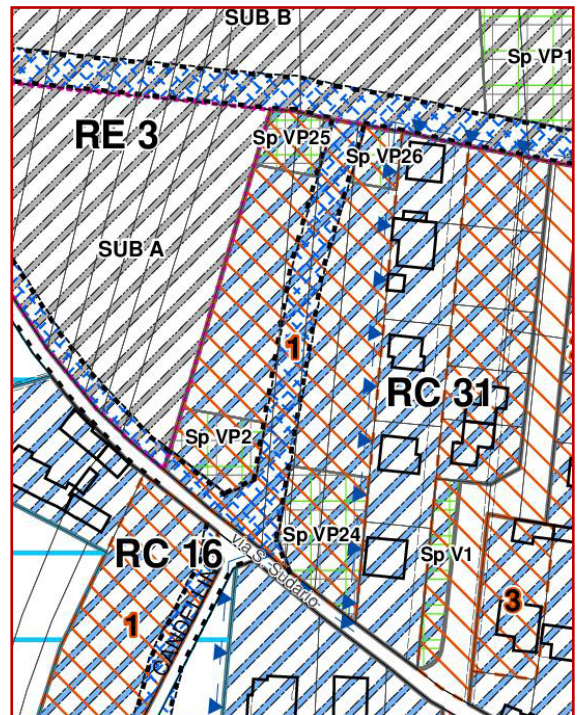
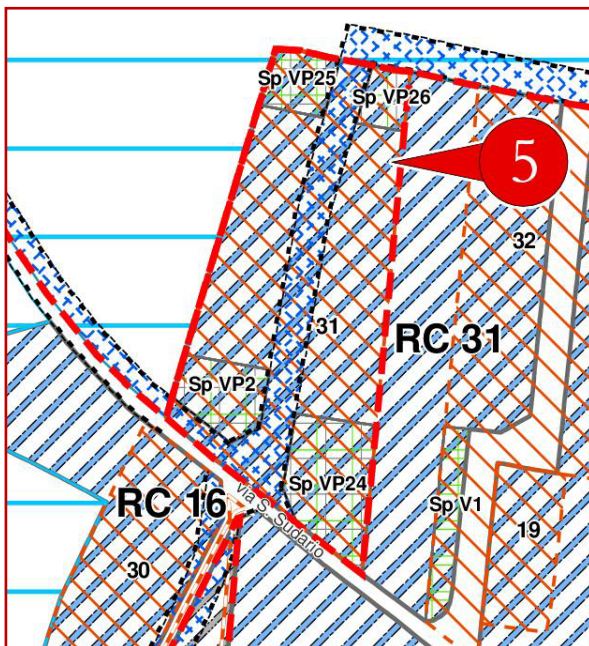




### Intervento 5

PRGC Vigente

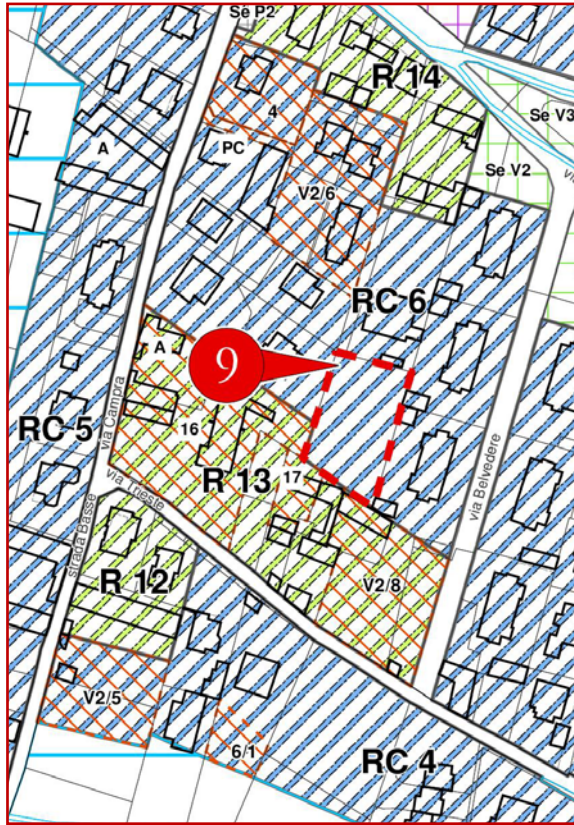
PRGC in Progetto



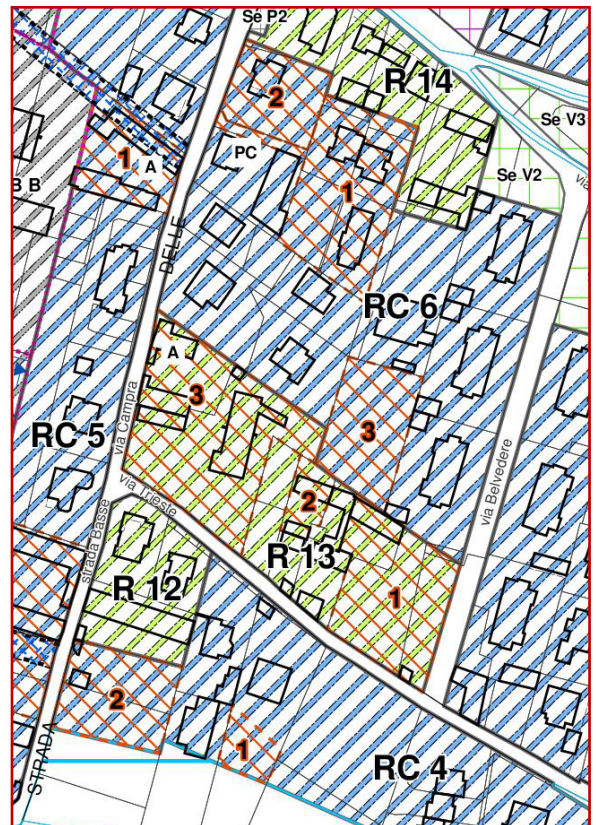


### Intervento 9

PRGC Vigente

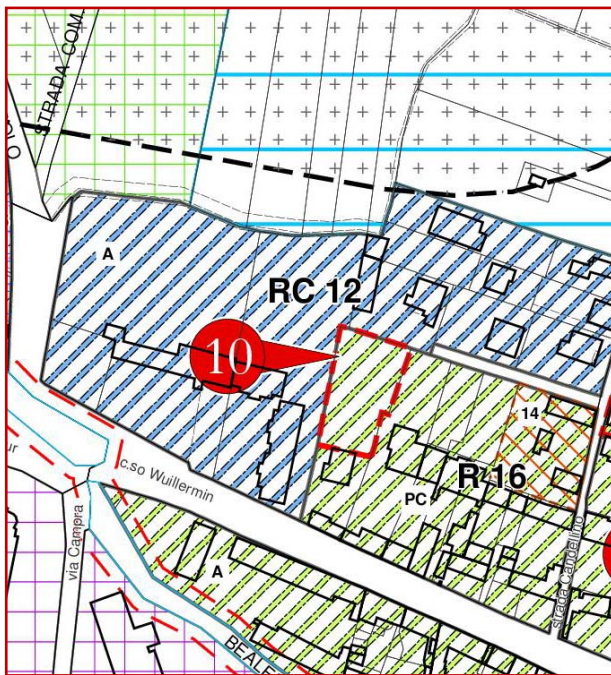


PRGC in Progetto

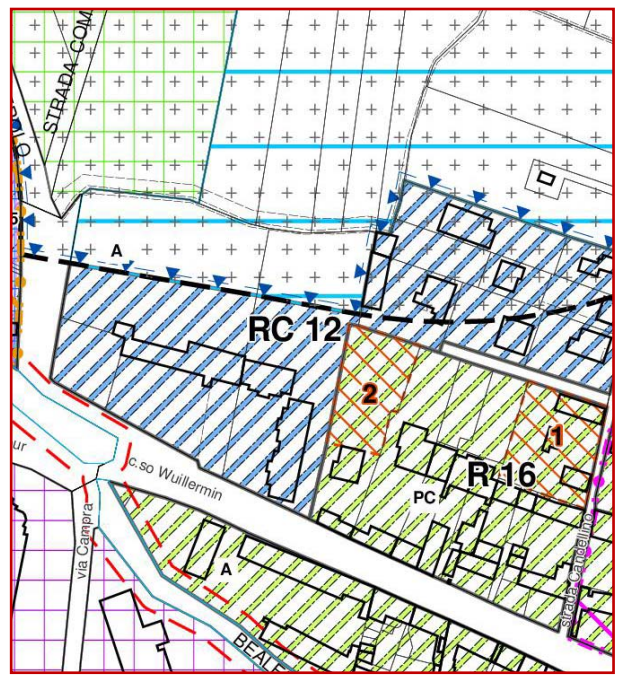


### Intervento 10

PRGC Vigente

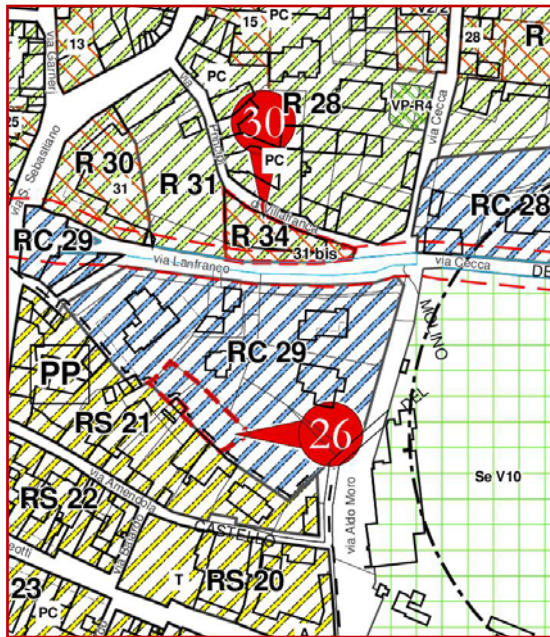


PRGC in Progetto

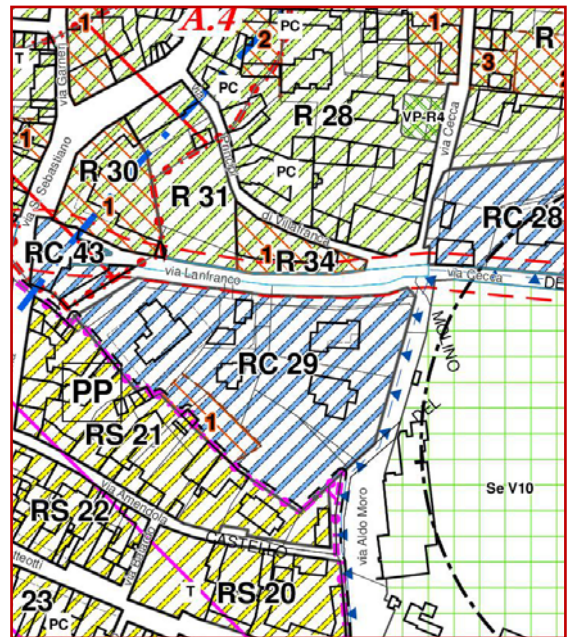


### Intervento 26

PRGC Vigente



PRGC in Progetto



Gli interventi 3 e 30, sempre associati alla Tipologia A, risultano differenti dai precedenti, ma simili per finalità perché intendono favorire la possibilità di recupero di alcuni fabbricati del centro storico (privati e pubblici), per i quali attualmente non è possibile l'intervento di demolizione e ricostruzione o l'aumento della cubatura. In particolare per gli edifici del centro storico, l'introduzione della facoltà di procedere con la demolizione e ricostruzione è stata concessa, appurando che gli edifici in questione potessero considerarsi privi di particolari pregi architettonici.

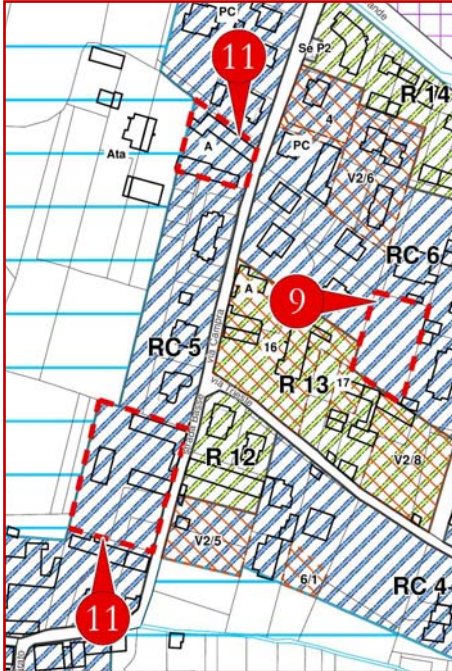
L'intervento 22, invece, prevede l'assegnazione di una capacità edificatoria aggiuntiva all'area RE9 in luogo delle previste aree a servizi e la ridenominazione dell'area RE 9 "Nuova espansione residenziale", in area di tipo RC (23, 34 e 39) "Nucleo urbano di nuova formazione", in quanto si è data attuazione a quasi tutte le previsioni urbanistiche di Piano, comprese la viabilità ed i servizi che erano stati previsti.



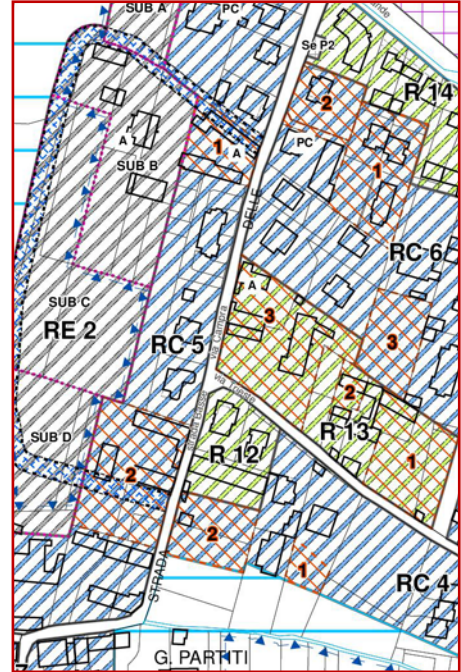
Infine gli interventi 23 e 11 perseguono gli stessi fini di molti di quelli elencati in precedenza, solo che riguardano edifici attualmente agricoli ubicati in area residenziale (indicati con la lettera "A" sul vigente PRGC). Il piano attualmente consentirebbe solo la manutenzione dell'esistente, ma essendo ormai cessata l'attività, pare logico prevedere la possibilità di recupero degli spazi consentendo anche interventi di demolizione dell'esistente e ricostruzione completa.

### Intervento 11

PRGC Vigente



PRGC in progetto

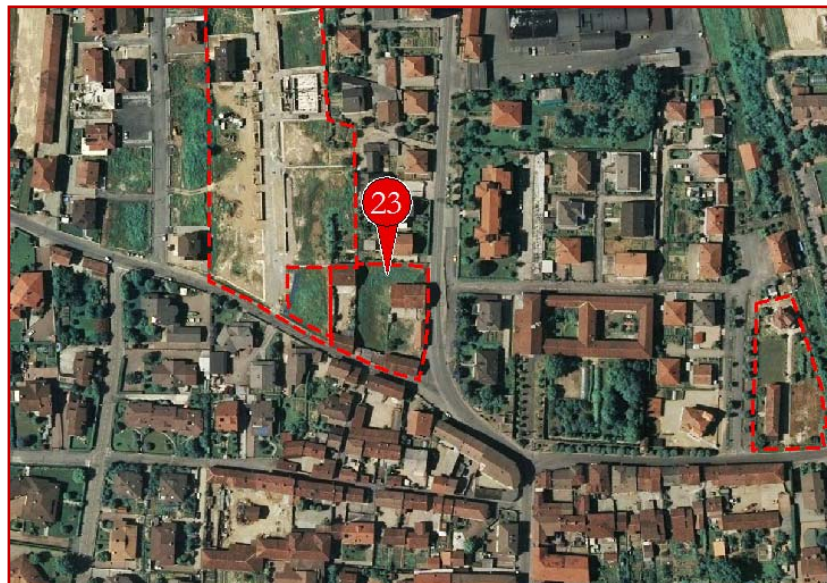


### Intervento 23

PRGC Vigente



PRGC in progetto

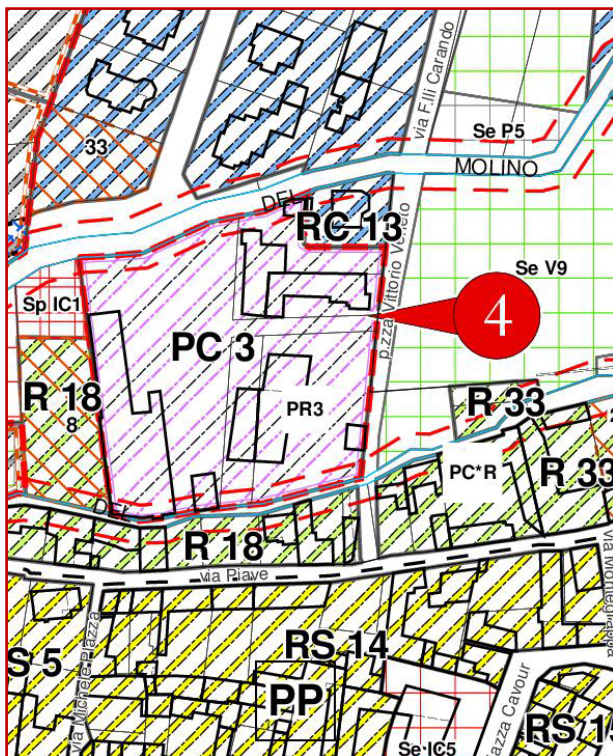


### 2.3 INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA B

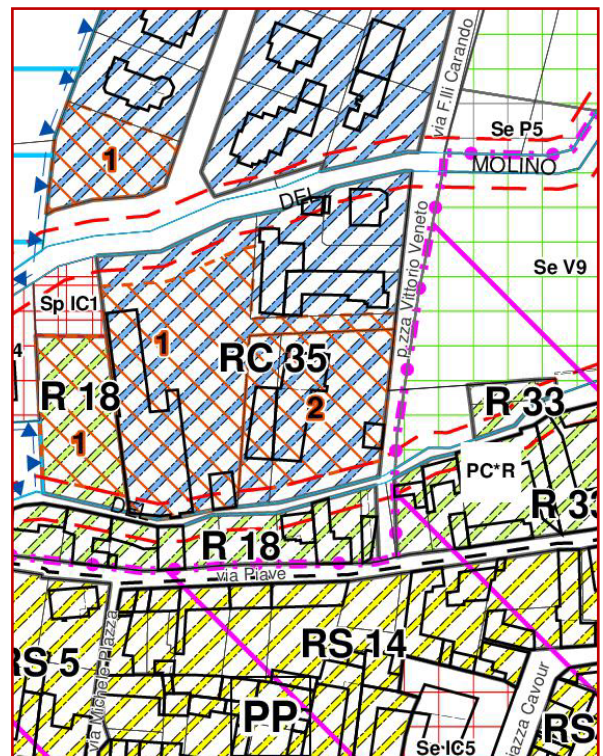
Sono stati ricompresi in questa categoria gli interventi che, a differenza di quelli assegnati alla Tipologia A, hanno all'incirca le stesse finalità, ma implicano una modifica dell'attuale destinazione d'uso degli edifici esistenti o delle aree urbanistiche. In ogni caso si tratta sempre di interventi volti ad aumentare le possibilità di recupero, o a consentire nuove costruzioni, sempre in ambiti già edificati.

#### Intervento 4

Prevede la conversione di un'area destinazione produttiva (PC3) su cui è cessata l'attività, in area da destinare alla residenza; la ripresa area della zona, mostra bene la reale situazione e consistenza dell'area.



PRGC Vigente



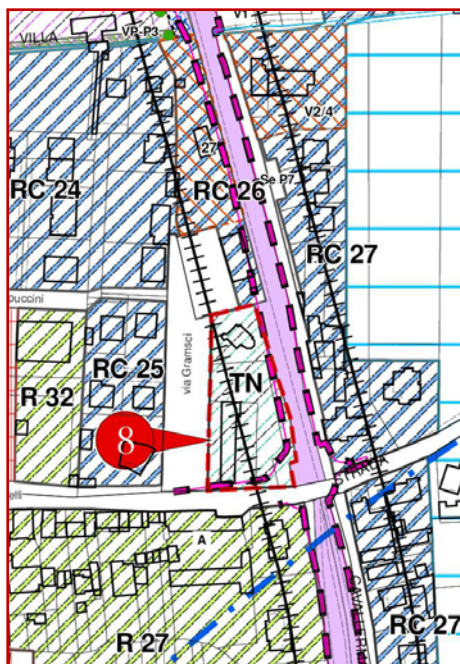
PRGC in Progetto



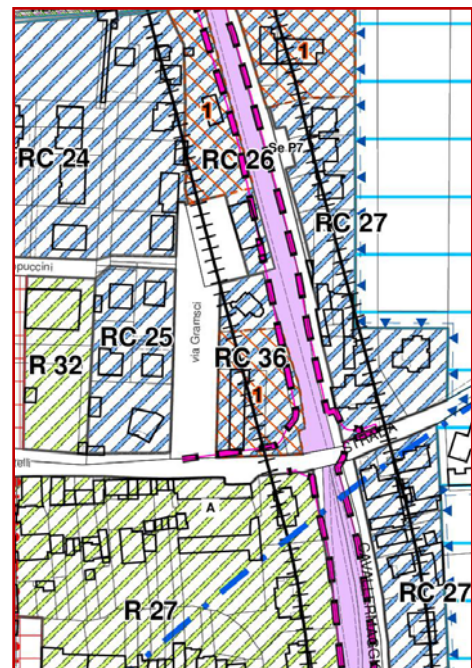
### Intervento 8

In questo caso la Variante propone di convertire una area turistico ricettiva di nuovo impianto (TN), in un'area di tipo RC (nucleo urbano di nuova formazione). L'intervento è molto simile nelle sue finalità a quelli descritti in precedenza, come meglio osservabile negli estratti cartografici seguenti.

PRGC Vigente



PRGC in Progetto





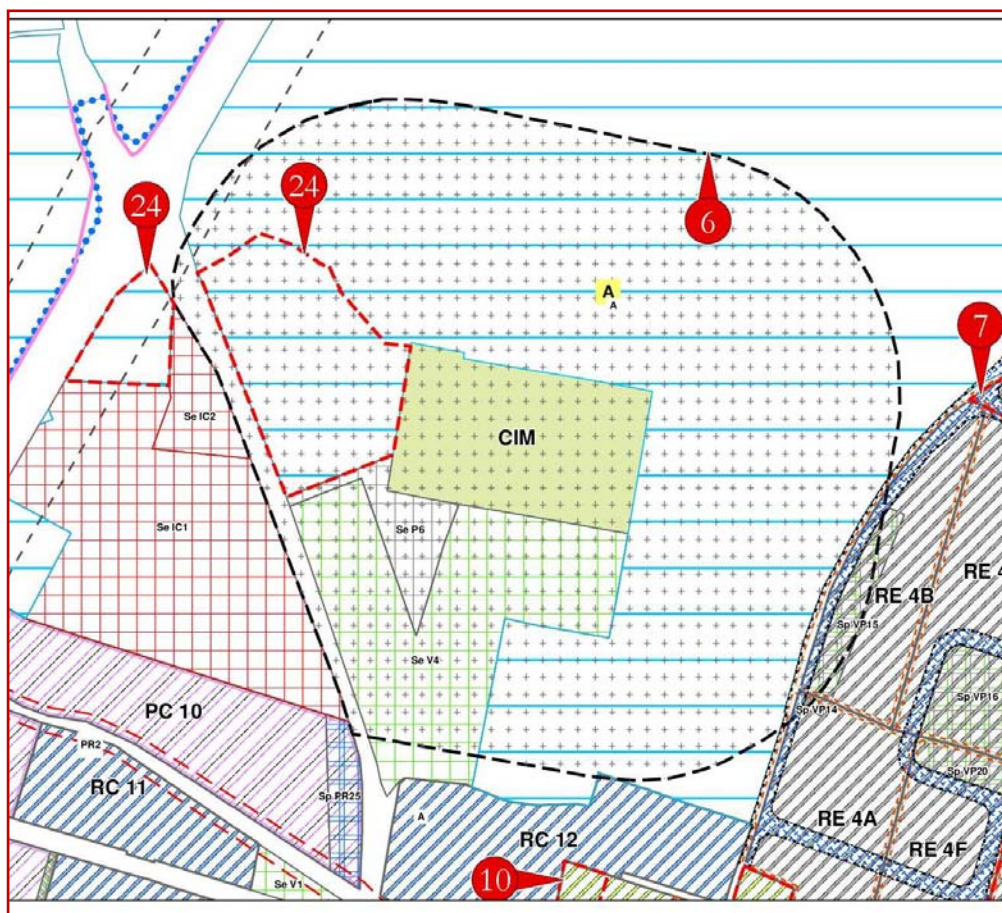


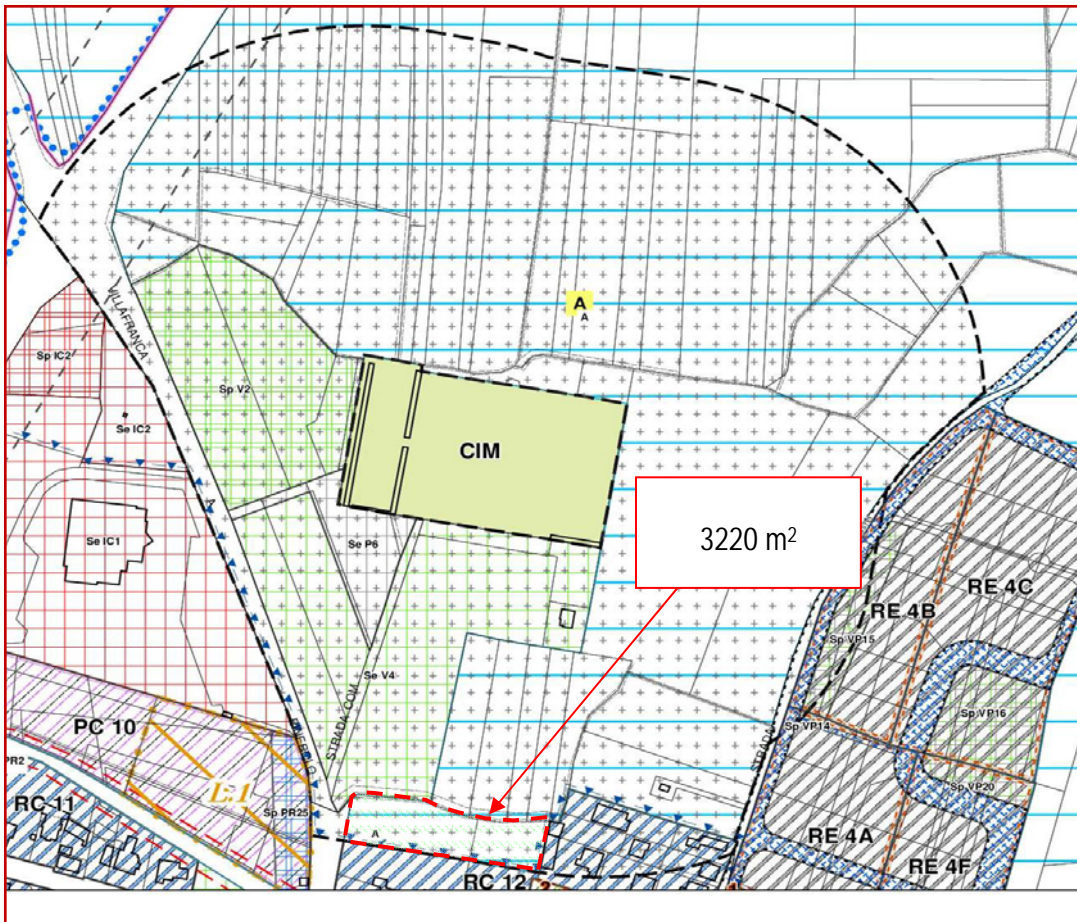
## 2.4 INTERVENTI APPARTENENTI ALLA TIPOLOGIA C

A differenza delle tipologie A e B, gli interventi appartenenti alla tipologia C implicano sempre una variazione dell'attuale destinazione d'uso del suolo a livello urbanistico. Rientrano in questa categoria sia interventi in cui sono previste nuove edificazioni in aree precedentemente libere, sia interventi in cui la Variante determina il ritorno alla destinazione agricola di porzioni di territorio che l'attuale PRGC destina invece all'urbanizzazione.

### Intervento n. 6

L'intervento riguarda in realtà l'adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale che, ai sensi delle recenti modifiche della L.R. 56/77, viene esteso da 150 a 200 m, sebbene nel caso specifico con alcune eccezioni. In generale si tratterebbe di un intervento rientrante nella Tipologia 0, ma, in questo caso, l'ampliamento della fascia determina la riduzione della superficie territoriale dell'area RC12 di 3220 m<sup>2</sup>, nella zona posta a sud del cimitero. Di seguito sono riportati in sequenza due estratti cartografici riportanti rispettivamente il PRGC vigente e quello in progetto.

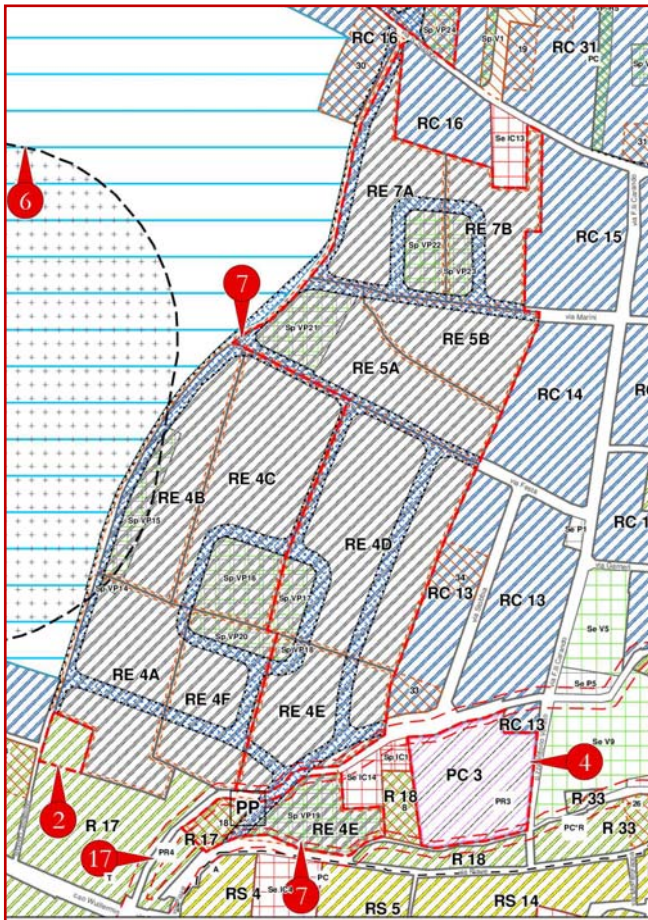




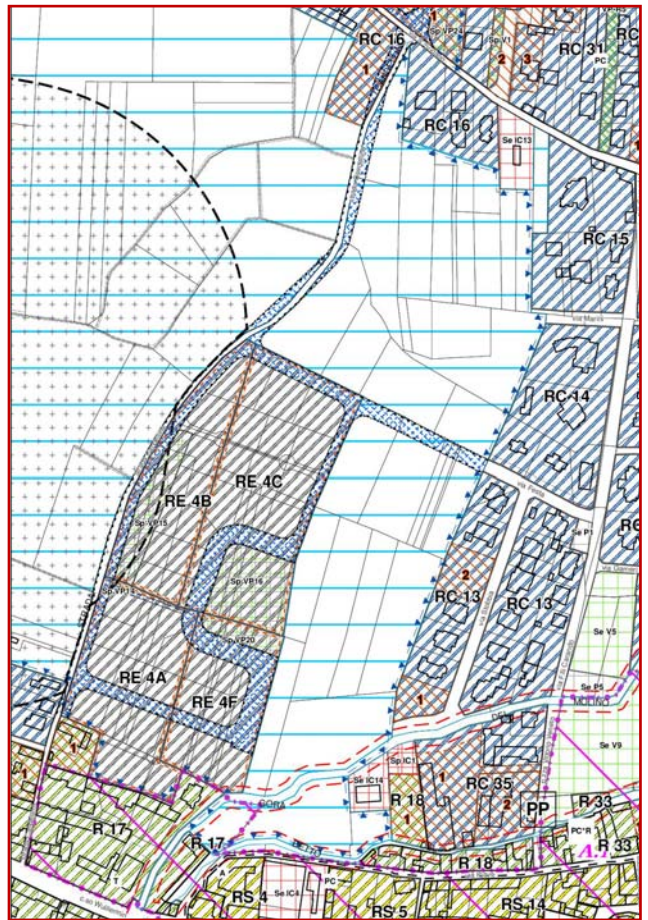
### Intervento n.7

In relazione alla variazione del quadro del dissesto la Variante ha previsto la revisione e l'aggiornamento dello studio geologico allegato al PRGC. Da ciò discende una nuova zonizzazione del rischio territoriale che condiziona anche parte di aree che il vigente PRGC destinava all'urbanizzazione. Senza entrare eccessivamente nei dettagli, per i quali si rimanda alla Relazione Illustrativa della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, l'intervento da luogo ad una consistente conversione di aree oggi edificabili in aree agricole. Si tratta delle aree RE4 RE5 e RE7, situate a nord del centro storico e ad est del Cimitero comunale. E' una porzione di territorio attualmente non edificata, ma sulla quale è già stato predisposto un PEC per alcune subaree (RE4A, RE4B, RE4C e RE4F) ed è stata sottoscritta una convenzione edilizia, senza che sia ancora stata presentata alcuna istanza per il rilascio del titolo a costruire dei singoli fabbricati. Lo studio geologico inserisce le aree inedificate in Classe IIIa di idoneità ed in IIIb2 le aree interessate da S.U.E. approvato e già dotato di convenzione.

PRGC Vigente



PRGC in Progetto





Gli estratti cartografici mostrano chiaramente l'entità della trasformazione e la ripresa aerea illustra l'attuale situazione territoriale. La proposta in variante determinerà il ritorno alla destinazione agricola di quasi 7 ha di terreni che il vigente PRGC destinava all'edificazione a fini residenziali.

Vi sono poi una serie di variazioni minori, sempre legate all'aggiornamento del rischio su questa porzione di territorio, meglio descritte nella Relazione Illustrativa e qui sintetizzate:

- Ritorno alla destinazione agricola per una porzione di terreno attualmente collocato in area urbanistica R17, che l'aggiornamento dello studio geologico colloca ora in classe IIIb3<sub>2</sub>;
- Stralcio di alcuni lotti di completamento per tutte quelle porzioni ricadenti in classe IIIb3<sub>2</sub>, con conseguente ridefinizione delle perimetrazioni attuali delle rispettive zone urbanistiche; riguarda puntuali interventi all'interno delle zone R 19, R29, R33, R18, RC9, RC20, come dettagliatamente puntualizzato nella Relazione Illustrativa e nelle tavole grafiche della Variante;
- Ridefinizione degli interventi ammissibili per gli edifici sparsi ricadenti in classe IIIa;

- Recepimento del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni

Complessivamente l'intervento proposto determina:

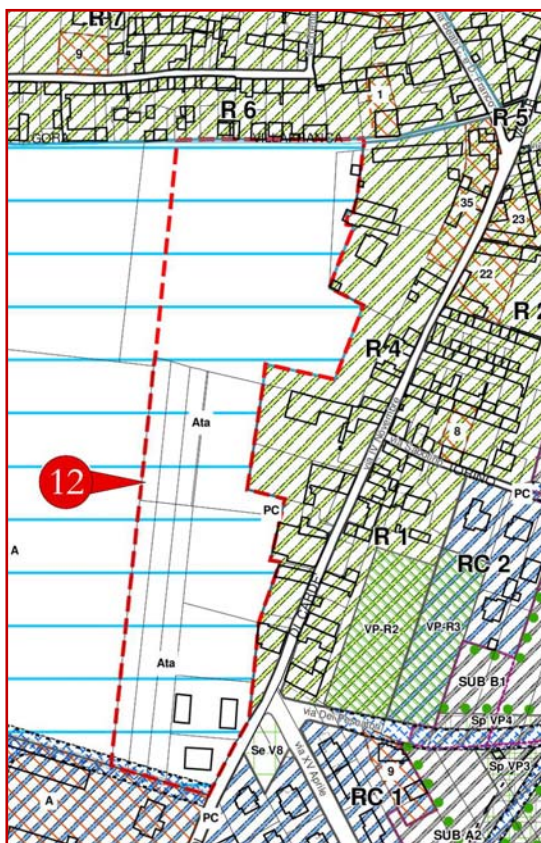
1. il ritorno alla destinazione agricola di 70827 m<sup>2</sup>;
2. la riduzione di 423 unità in termini di abitanti insediabili, secondo gli indici previsti dal piano vigente per le aree in questione.

Gli interventi 12, 13 e 14, sono invece tutti rivolti alla trasformazione di aree attualmente libere ed inserite in zona agricola, in aree a destinazione residenziale.

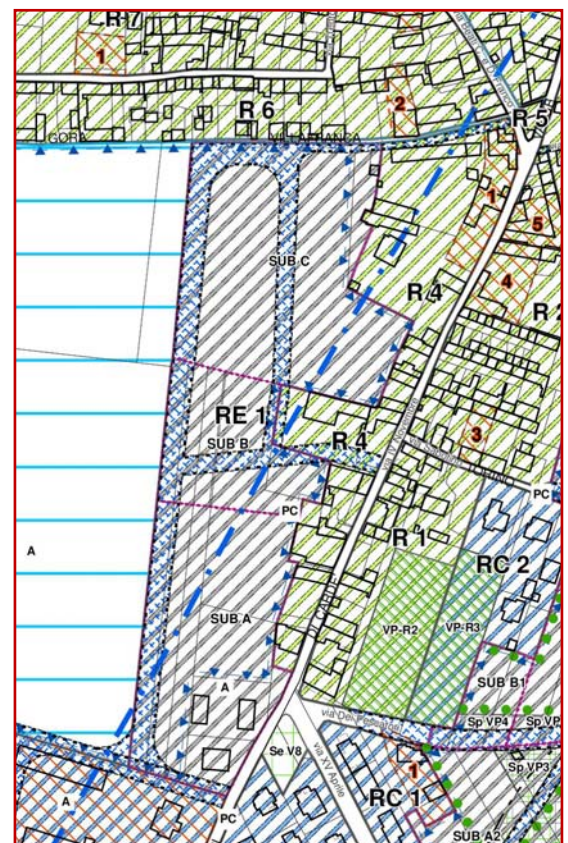
Di seguito gli estratti cartografici in sequenza che permettono di localizzare i 3 interventi.

### Intervento 12

PRGC Vigente



PRGC in progetto

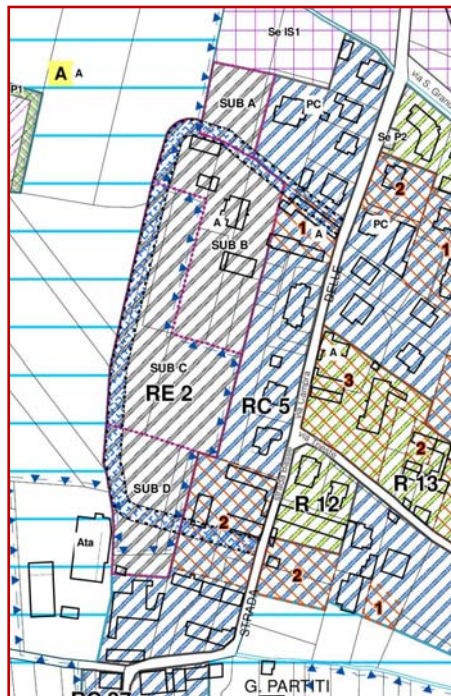
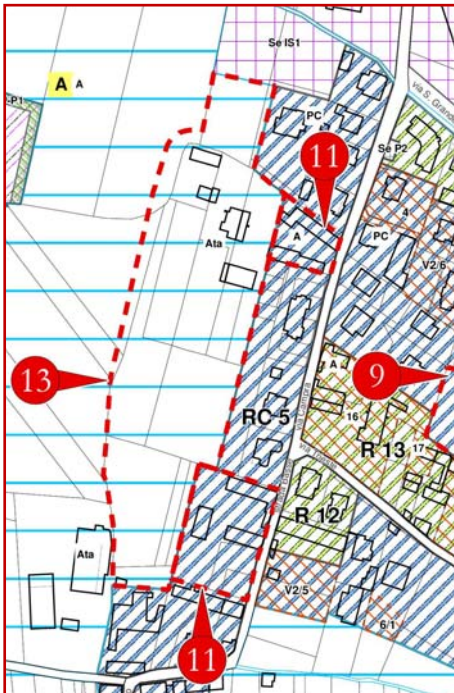




### Intervento 13

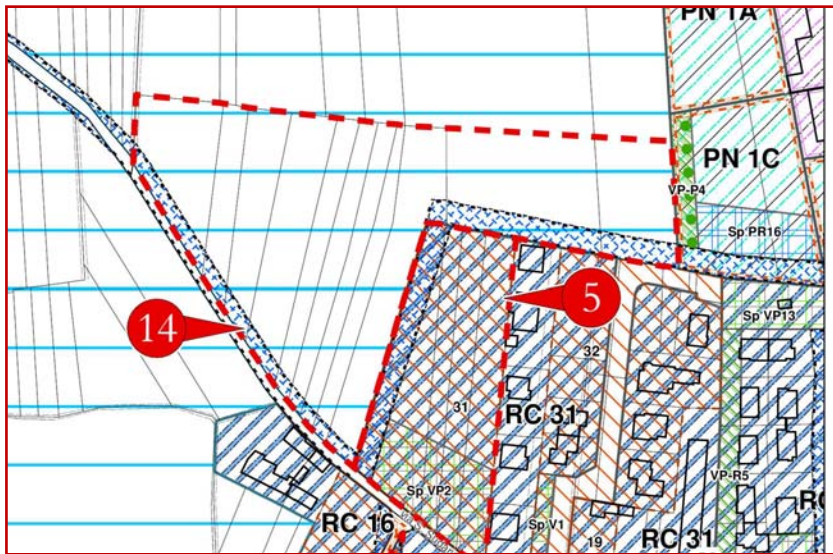
PRGC Vigente

PRGC in progetto

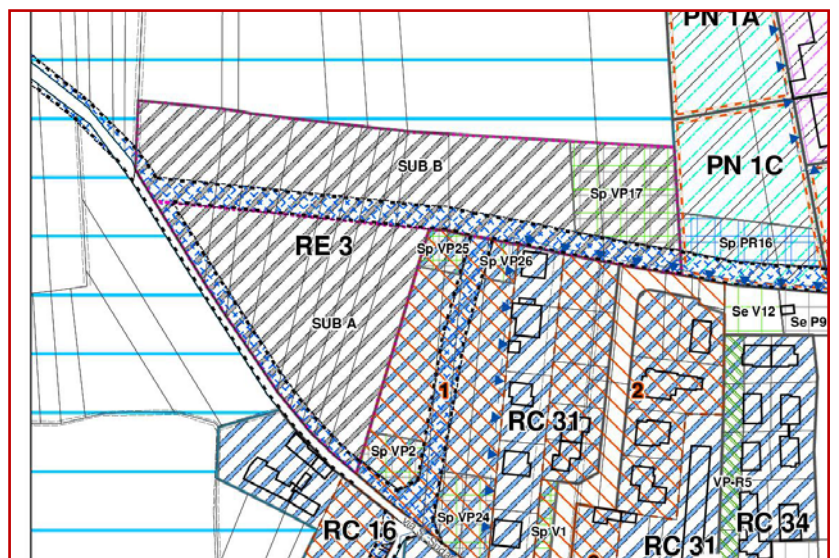


### Intervento 14

PRGC Vigente



PRGC in Progetto



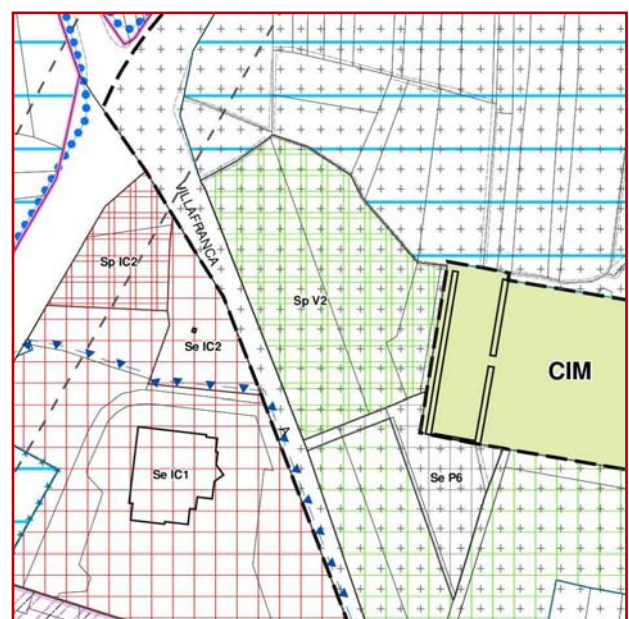
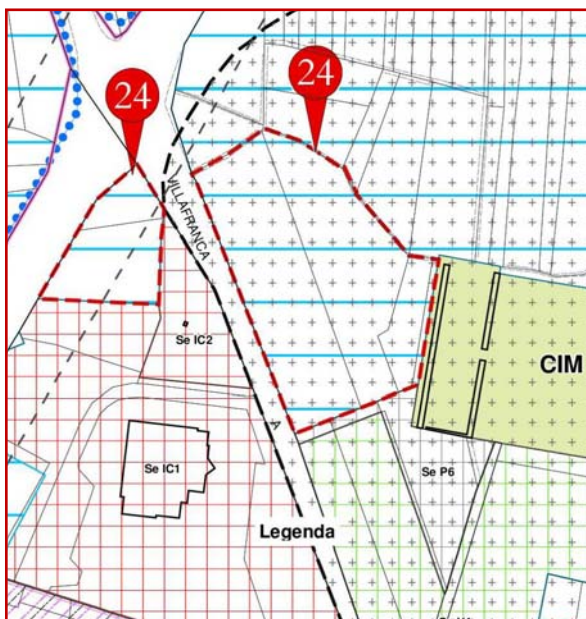


Tutti e tre gli interventi sono previsti a ridosso dell'edificato attuale e, nel caso degli interventi 12 e 13, si nota come una porzione anche non trascurabile della superficie prevista in trasformazione, sia già oggi occupata da edifici e strutture agricole. Ciò è particolarmente rilevante nell'intervento 12 dove, a fronte di una superficie territoriale in trasformazione di 26690 m<sup>2</sup>, solo 15800 m<sup>2</sup> risultano effettivamente non occupati da fabbricati. Analogamente l'intervento 13, per il quale è prevista una superficie totale di 18315 m<sup>2</sup>, mostra già 3495 m<sup>2</sup> occupati da fabbricati nella porzione nord.

La tabella seguente riassume i dati caratteristici di ciascuno dei tre interventi.

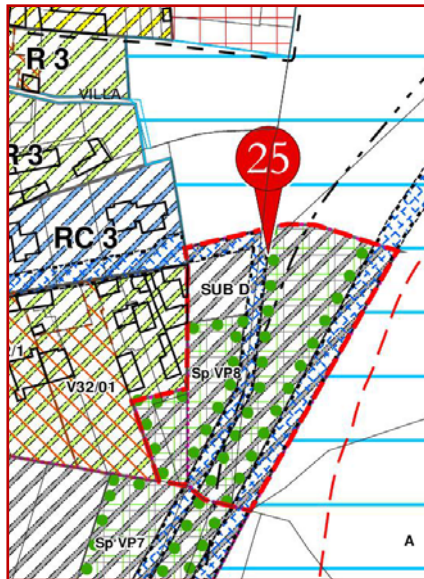
N. Int.	Sup. in trasformazione (m <sup>2</sup> )	Sup. già edificata (m <sup>2</sup> )	Abitanti insediabili	Classe di capacità d'uso del suolo	Collocazione rispetto a modello Prov. Torino	Collocazione rispetto a modello proposto in Variante
12	26690	10890	85	IV	transizione	transizione
13	18315	3495	54	I	transizione	transizione
14	21606		64	I	libera	transizione

L'intervento 24, riguarda invece l'ampliamento delle aree a servizio del cimitero comunale, per una superficie complessiva di 15276 m<sup>2</sup>.

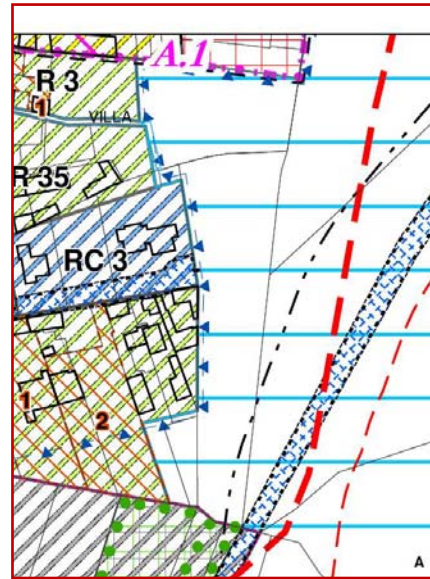


L'intervento 25, prevede che una porzione di area RE10 pari a 8139, torni alla destinazione agricola.

PRGC Vigente



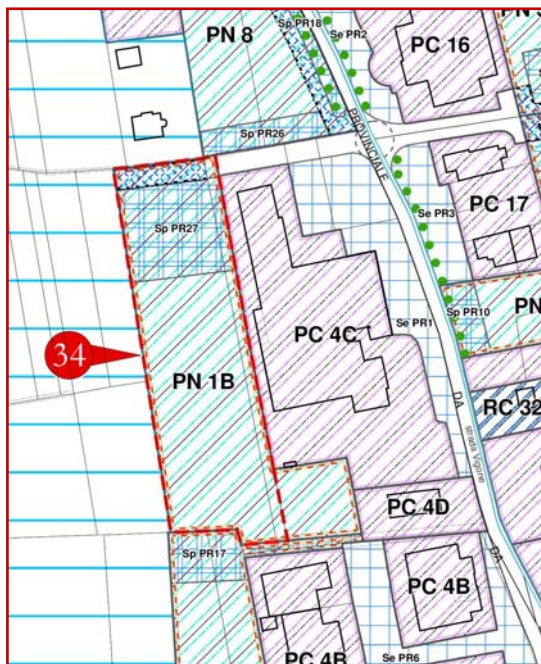
PRGC Progetto



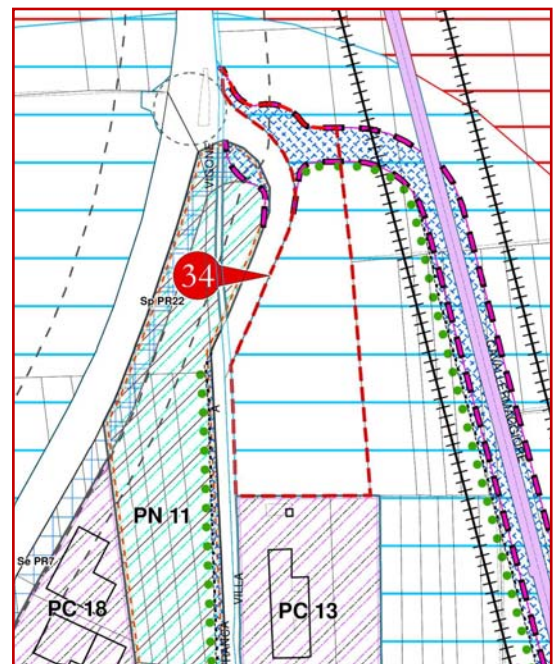
### Intervento 34

L'intervento prevede l'eliminazione di una previsione di area produttiva PN1B ed il contestuale riconoscimento di un'area PN2 in una zona a minor vocazione agricola, soprattutto in ragione delle previsioni di PRGC che delineano una nuova viabilità di bordo parallela all'attuale pista ciclabile (ex sedime ferroviario)

individuazione area da stralciare



Nuova individuazione PN2



Complessivamente la superficie territoriale dell'area PN1B che sarà stralciata è di 14059 m<sup>2</sup>, mentre quella di nuova individuazione di 12826 m<sup>2</sup>.

La tabella seguente riepiloga gli interventi assegnati alla categoria C, eseguendo una sorta di bilancio tra gli interventi che prevedono aumento di occupazione di suolo e quelli in cui, viceversa, è prevista una riduzione delle aree destinate all'urbanizzazione ed un ritorno alla destinazione agricola.

N. Int.	Sup. in trasformazione (m <sup>2</sup> )	Sup. già edificata (m <sup>2</sup> )	Abitanti insediabili	Classe di capacità d'uso del suolo
6	- 3220			I
7	- 70827		- 423	I
12	26690	10890	85	IV
13	18315	3495	54	I
14	21606		64	I
24	15276			I
25	- 8139		-17	II-IV
34	-1233			I
<b>TOT</b>	<b>-1532</b>		<b>-237</b>	

### 3 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

#### 3.1 *NORMATIVA SOVRAORDINATA, VINCOLI E AREE OGGETTO DI TUTELA*

##### 3.1.1 *Vincolo idrogeologico e ambientale-paesaggistico*

Il territorio del Comune di Villafranca Piemonte non possiede zone sottoposte a Vincolo per Scopi Idrogeologici di cui al R.D.L. 30/12/1923 n° 3267, la cui trasformazione o modifica d'uso è regolamentata in Regione Piemonte dalla L.R. 45/89 e smi e dalla recente L.R. 4/2009 e smi.

Differente è invece il discorso per quanto riguarda la tutela dei luoghi regolamentata dal DLgs 42/2004 e smi. Sul territorio di Villafranca P.te, esistono numerose aree tutelate per legge:

- lett. c) art. 142 - fascia dei 150 m di: Fiume Po, il T. Pellice, il Rio Cantogno, lo Sterpissone Nero e lo Sterpissone Bianco;
- lett. f) art. 142 – parchi, riserve e territori di protezione esterni ai parchi: rientrano in questa tipologia le zone ricomprese nell'area contigua della Fascia del Po;
- lett. g) art. 142 – zone boscate: esistono porzioni di territorio Comunale in cui è riconosciuta la presenza di aree boscate;
- lett. h) art. 142 – terreni gravati da usi civici: zona di terreni situati a sud-ovest della fraz. San Nicola;
- Immobili di notevole interesse pubblico (ex art. 136 e 157 del Codice) dichiarati tali ai sensi della L. 1497/1939: terreni circostanti la Cappella delle Missioni (DM 25/4/1929);
- Bene individuato ai sensi del D lgs n 42 del 2004 artt dal 138 al 141: tenimenti dell'Ordine Mauriziano – Podere di Moretta Villafranca. Riguarda un'ampia zona di terreni situati a sud-est dell'abitato in direzione di Moretta

Nessuno degli interventi previsti dalla Variante riguarda direttamente i territori sopra identificati.

### 3.1.2 *Presenza di aree protette SIC, SIR, ZPS*

Proprio in ragione dell'importanza dei principali corsi d'acqua che solcano il territorio (fiumi Pellice e Po) il territorio villafranchese è interessato da un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e da due Siti di Importanza Regionale (SIR), situati rispettivamente alla confluenza Pellice-Po, tra i Comuni di Villafranca, Faule e Pancalieri e lungo il tratto villafranchese del Pellice, dopo la confluenza con il Chisone, al confine con il Comune di Vigone.

Più in dettaglio essi sono:

SIC – Confluenza Po-Pellice IT1110015

SIR – Bosco di Vigone IT1110078

SIR – Zona umida di Zucchea IT1110072

Di seguito si riporta la scheda descrittiva del SIC individuato.



SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli")

**1 IDENTIFICAZIONE**

codice : IT1110015  
 sito proposto Natura 2000 : SIC  
 nome : CONFLUENZA PO – PELLICE  
 regione biogeografica : continentale  
 data schedatura : 11/1995  
 data aggiornamento : 02/2009  
 origine : già SIC "Confluenza Po-Pellice" IT1110015

**2 LOCALIZZAZIONE**

provincia : TORINO  
 comune : Pancalieri, Villafranca Piemonte  
 provincia : CUNEO  
 comune : Faule  
 comunità montana/collinare :  
 latitudine : 44.48.39  
 longitudine : 07.33.39  
 superficie (ha) : 145  
 cartografia di riferimento : IGM 1:25000: 68/III/NO;  
 CTR 1:25000: 173SE

**3 MOTIVI DI INTERESSE**

caratteristiche generali : Bosco ripariale a *Salix alba*. Buona qualità delle acque con presenze significative di *Salmo (trutta) marmoratus* e ricco popolamento ittico.  
 riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT: 3240 – "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*"; 3270 "Fiumi con margini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."; 6510 - "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*"; 91E0 - "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" (\*Habitat prioritario).  
 PESCI: *Lethenteron zanandreae*, *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*, *Chondrostoma soetta*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio* (All. II).  
 ANFIBI: *Rana lessonae* (All. IV).  
 RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata* (All. IV).  
 riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI: nidificanti: *Alcedo atthis*; non nidificanti: *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea* (All. I).

**4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI**

forme di salvaguardia : Area protetta regionale (Riserva naturale speciale della confluenza del Pellice)  
 gestione : Ente di gestione del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po Tratto cuneese

**5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE**

attività antropiche e vulnerabilità: Rischio di possibile inquinamento delle acque, uso di pesticidi legati alle attività colturali

Nessuno degli interventi proposti dalla Variante ricade all'interno di queste aree. Inoltre gli interventi non danno luogo a condizionamenti di tipo diretto o indiretto sulle aree protette indicate. Al contrario, la Variante prevede proprio il riconoscimento di queste aree e la loro trasposizione grafica sugli elaborati di PRGC (Int. 33)

### 3.1.3 *Ex area protetta del fiume Po ora Area Contigua F6*

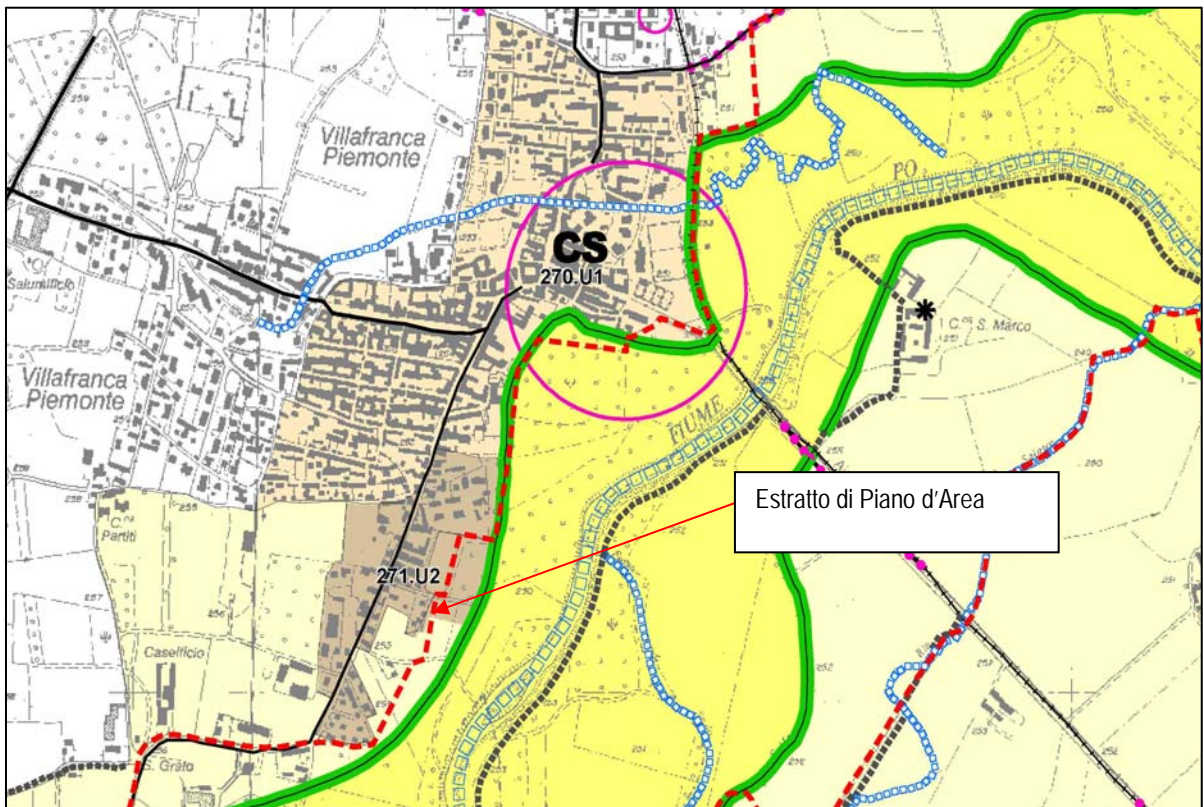
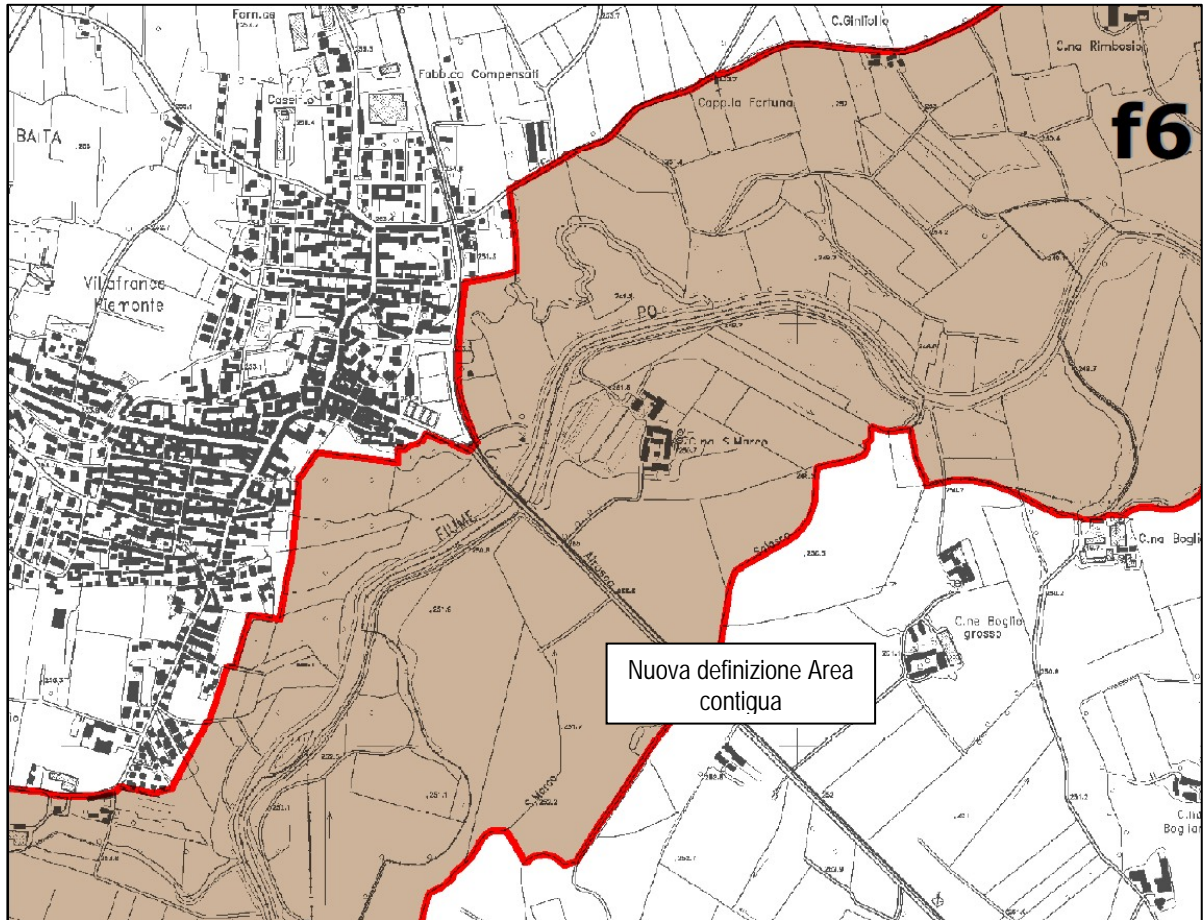
L'approvazione della L.R. 16/2011 che ha modificato ed integrato la L.R. 19/2009 " *Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*", ha provveduto alla definizione geografica delle "aree contigue" per superare la non conformità delle cosiddette zone di salvaguardia, indicata dalla Corte costituzionale nei confronti della Legge nazionale dei parchi n. 394 del 1991. Per l'area in esame, la delimitazione dell'Area contigua è sostanzialmente coincidente con il "vecchio" limite del sistema delle aree protette, indicato sul Piano d'Area.

La L.R. 19/2009 e smi afferma all'art. 2 che le aree contigue sono parte della Rete Ecologica Regionale, ma non del "Sistema regionale delle aree protette" (art. 4). Successivamente, all'art. 6, vengono elencate e definite le "aree contigue", come zone finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette. Ciò evidenzia come la Legge Regionale abbia voluto operare una netta distinzione tra aree protette e aree contigue, sia in termini giuridici, sia di governo e regolamentazione. In primo luogo aree protette e aree contigue sono definite in due differenti articoli della legge; in più, la definizione stessa delle finalità dell'area contigua (zone finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette) ne delinea chiaramente una natura differente rispetto all'area protetta, poiché esplicita il fatto che l'area contigua si trovi sempre ai confini dell'area protetta.

L'area contigua (tipologia prevista dalla stessa L. 394/91) è di fatto una via intermedia tra l'area protetta e il territorio esterno a questa, dove il parco ha titolo nel definire le linee di gestione del territorio, in accordo con gli enti locali interessati. Il Piano d'Area del Parco resta però in vigore (art. 26 comma 12 L.R. 19/2009), sino all'avvio di una nuova fase pianificatoria secondo gli indirizzi regionali. Di seguito è riportato un estratto della nuova identificazione dell'area contigua F6 e del Piano d'Area del Parco del Po.

La variante in progetto ha tra i suoi obiettivi, proprio quello di recepire cartograficamente anche le indicazioni dell'area contigua (int. 33).





### **3.1.4 Il Piano per l'Assetto Idrogeologico e pianificazione locale**

Il territorio di Villafranca Piemonte è interessato per buona parte dalle delimitazioni delle Fasce Fluviali A, B e C del T. Pellice (a nord) e del Fiume Po (a est), ma nessuno degli interventi previsti dalla Variante ricade in detti territori.

La presente Variante ha tra i suoi obiettivi la revisione dello studio geologico a supporto del PRGC (Int. 7), con il quale viene aggiornato lo stato di conoscenza del rischio di dissesto sulle varie zone del territorio comunale.

### **3.1.5 P.T.R. e P.P.R.: Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale**

In data 21/7/2011 il Consiglio Regionale del Piemonte con la deliberazione 122-29783, ha approvato il nuovo PTR che sostituisce quello del 1997.

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato la prima volta con la DGR del 4/8/2009 n. 53-11975. A seguito di numerose osservazioni è stato innescato un processo di revisione del Piano, culminato con la seconda e recente adozione da parte della Giunta Regionale con la DGR 20-1442 del 18/5/2015. A partire da tale data sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio non sono consentiti interventi in contrasto con le prescrizioni riportate agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39; queste aree risultano a tutti gli effetti sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143 del Codice.

Questi due strumenti di pianificazione hanno il ruolo fondamentale di definire e controllare le trasformazioni del territorio regionale. In particolare:

1. Il PTR contiene il quadro di riferimento strutturale del territorio dal quale partire per la costruzione dei processi di sviluppo e trasformazione;
2. il PPR è lo strumento operativo principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile regionale.

In effetti, le strategie e gli obiettivi generali e specifici dei due strumenti di pianificazione sono articolati ed elencati secondo lo stesso modello di riferimento, anche se il PPR scende

maggiormente nel dettaglio, sottolineando per ciascun ambito territoriale quali obiettivi debbano essere perseguiti e quali siano le linee di azione per farlo.

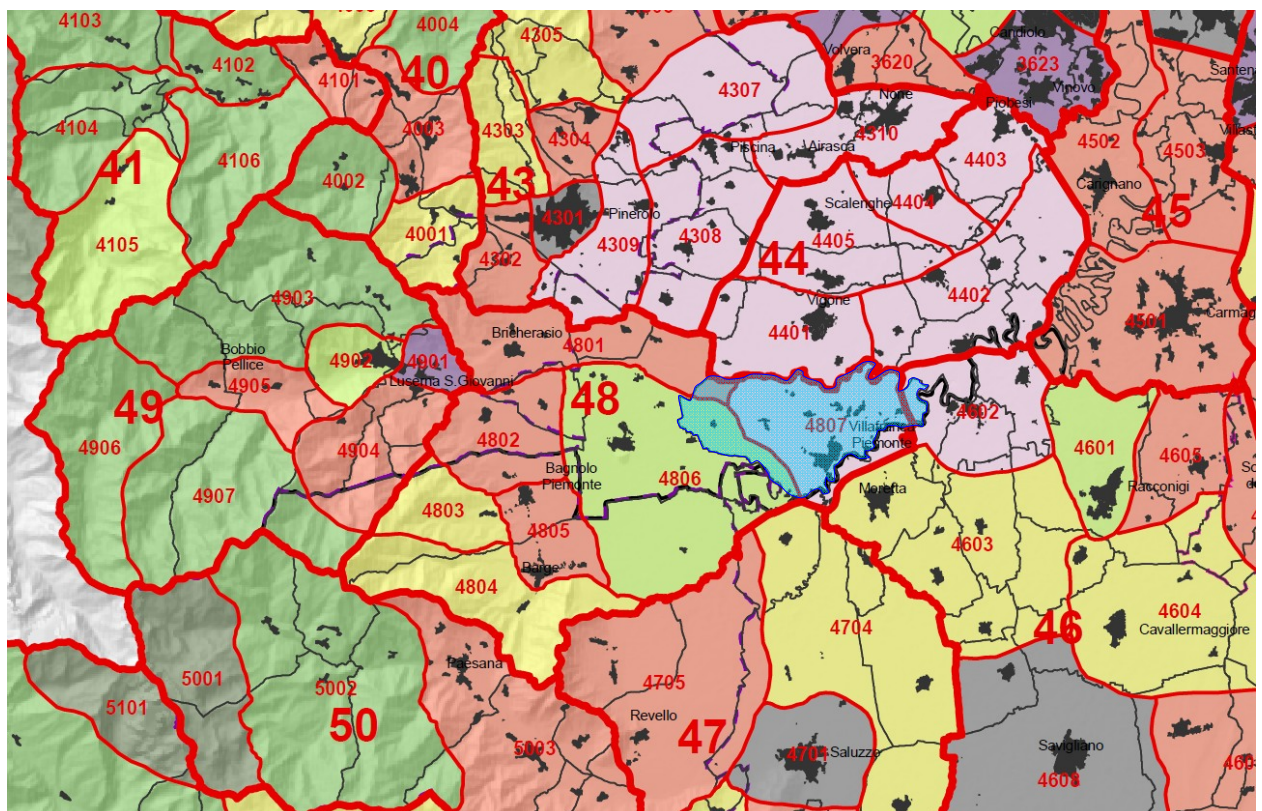
Le strategie perseguite sono 5:

- Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- La sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica
- L'interazione territoriale delle infrastrutture di mobilità: comunicazione e logistica;
- La ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- La valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche locali

Le strategie sono poi ripartite in ulteriori 26 obiettivi, a loro volta suddivisi in obiettivi specifici non sempre coincidenti tra PPR e PTR.

Con riferimento alle valutazioni contenute nel PPR, il territorio di Villafranca ricade negli ambiti di paesaggio (porzioni di territorio che possiedono caratteristiche morfologiche e paesaggistiche unitarie):

- 48 Piana tra Barge Bagnolo e Cavour
- 46 Piana tra Po e Stura di Demonte (si tratta di una minima porzione di territorio nella zona ovest)



L'estratto di Tavola P3 del PPR, in cui è stato evidenziato il confine amministrativo di Villafranca, indica come il territorio risulti ulteriormente suddivisibile in 3 unità di paesaggio (UP), che rappresentano sub-ambiti che possiedono caratteristiche di unitarietà e riconoscibilità. Le Unità di Paesaggio sono poi raggruppate, sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, in 9 differenti tipologie normative (aree colorate nell'estratto di tavola P3).

Il territorio di Villafranca ricade quasi completamente nell'Unità di Paesaggio

4807: "Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza"

e solo in minima parte (zone orientali del territorio) nelle

UP 4806: "Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo"

e

UP 4801: "Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti produttivi sparsi"

La variante proposta sebbene sia composta da numerosi interventi, non è di portata tale da dettare le linee e gli indirizzi globali della pianificazione comunale. Ciò perché gli interventi di modifica riguardano aree piuttosto circoscritte del territorio comunale e comunque quasi sempre ricadenti nell'abitato principale. E' pertanto logico attendersi che, in termini di coerenza con gli strumenti sovraordinati quali PPR e PTR, la corrispondenza sia parziale e relativa solo ad alcuni degli obiettivi.

### 3.2 P.T.C.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Con la Delibera della Giunta Provinciale del 20/7/2010 è stato adottato il progetto definitivo di variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2). La Regione Piemonte, successivamente, con la DCR n. 121-29759 del 21/7/2011, ha approvato la variante.

Il PTC2 possiede finalità articolate secondo quattro assi strategici principali, a loro volta suddivisi in obiettivi specifici:

1. Sistema insediativo in cui sono definiti gli indirizzi per la pianificazione residenziale e per le trasformazioni territoriali ed economiche;
2. Sistema delle aree libere dal costruito e delle aree verdi in cui sono dettati gli indirizzi rivolti al controllo dell'espansione dell'urbanizzato e, più in generale del consumo incontrollato di suolo;
3. Sistema dei collegamenti (materiali ed immateriali)
4. Pressioni ambientali, salute pubblica e difesa del suolo

Lo schema sinottico allegato in calce alla Relazione Illustrativa del PTC2, individua, per ogni obiettivo, le linee di azione finalizzate all'attuazione del Piano e le corrispondenti norme che ne consentono il perseguimento. Le norme di attuazione sono organizzate secondo uno schema gerarchico che condiziona con modi e tempi diversi gli strumenti sotto-ordinati:

- Prescrizioni immediatamente vincolanti: hanno quali destinatari tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel territorio provinciale; esse si applicano, senza necessità di previa ricezione da parte di strumenti o atti sottordinati, a far data dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Piano approvato, a tutti gli interventi, anche settoriali e dei privati; tali prescrizioni, nel caso in cui contrastino con gli strumenti di pianificazione urbanistica, con i regolamenti o con progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati prevalgono sugli strumenti, sui regolamenti, sui progetti, sui programmi e sui piani medesimi.
- Prescrizioni che esigono attuazione: hanno quali destinatari i soggetti pubblici in quanto autori di strumenti di pianificazione, di regolamenti, di progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati che incidono sul territorio; tali prescrizioni si applicano pertanto ai soggetti pubblici e privati che in concreto operano sul territorio, solo in seguito alla ricezione delle prescrizioni medesime negli strumenti e negli atti predetti, che devono comunque essere adeguati alle prescrizioni del presente comma.
- Direttive: consistono in disposizioni specifiche rivolte alla pianificazione locale e settoriale non sovraordinata, ai regolamenti, ai progetti e ai programmi, alle quali i soggetti interessati adeguano gli atti di loro competenza, potendo discostarsi dalle direttive medesime ove sussistano e siano rese esplicite obiettive ragioni di interesse generale che conducono ad una scelta diversa e siano adeguatamente motivate.

- Indirizzi: sono tradotti nella realtà locale dagli strumenti di pianificazione, dai regolamenti, dai progetti e dai piani di settore non sovraordinati che incidono sul territorio, attraverso l'interpretazione, l'approfondimento e la precisazione che risultano necessari, anche tramite la predisposizione di apposite Linee Guida.

La Variante in progetto prevede una serie di recepimenti di normative e/o indirizzi discendenti direttamente dal PTC2 (int. 18, 21, 28). La maggior parte degli interventi ricompresi nelle tipologie A e B risultano coerenti con le indicazioni dell'art. 15 delle NTA del PTC2

*Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo non urbanizzato.*

*1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:*

*a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;*

*c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;*

*d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;*

Gli interventi di tipologia C che prevedono il ritorno alla destinazione agricola di zone attualmente destinate all'edificazione, presentano, chiaramente, una coerenza diretta ed esplicita sia con gli obiettivi di difesa del suolo, sia con quelli tesi alla salvaguardia dei suoli.

Quelli che invece prevedono locali espansioni su aree attualmente a destinazione agricola, lo fanno in zone di adiacenza all'edificato attuale. Essi trovano una parziale coerenza in quanto previsto al comma 9 dell'art. 17, che prevede, nei casi in cui le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente da terreni di I e II Classe di capacità d'uso, la possibilità di utilizzo di tali aree per l'espansione se attuata in modo marginale e solo ai fini di un razionale completamento del disegno urbanistico.

### 3.3 PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DALLA VARIANTE

#### 3.3.1 Suolo: stato attuale

In questa porzione di territorio, a cavallo tra le province di Torino e Cuneo, il suolo rappresenta una risorsa di primaria importanza per le sue eccellenti qualità agronomiche.

Una approfondita analisi delle principali caratteristiche pedologiche del suolo è oggi disponibile grazie al prezioso lavoro svolto da IPLA nel corso dell'ultimo decennio.

Le principali informazioni sono consultabili e scaricabili all'indirizzo: [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)

Tra gli strumenti cartografici in produzione, a fianco di una cartografia tematica (Carte dei suoli) che costituisce il supporto informativo basilare per la conoscenza, assume particolare risalto il concetto di "capacità d'uso". Questo concetto viene applicato ad uno strumento cartografico che dalla Carta dei suoli deriva, e che di questi ne evidenzia le potenzialità produttive. L'efficacia documentaria di tale strumento, ha finito per fargli assumere un valore elettivo proprio nel campo pianificatorio, se si considera che la *land capability classification* è stata messa a punto dal *Soil Conservation Service*, del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (1961).

Nel campo delle metodologie disponibili atte a valutare le possibilità produttive dei suoli, gli Stati Uniti rappresentano un punto di riferimento tra i più sperimentati. Qui le scienze pedologiche sono state sviluppate già da molti anni e si è proceduto ad un lavoro sistematico di cartografia del suolo, con la stesura di carte in cui il territorio è stato suddiviso in unità, uniformi per limitazioni fisiche e per capacità produttive.

Il termine inglese "*use capability*" sta ad indicare la "capacità" del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento delle piante coltivate e spontanee;

Tale "capacità" è individuata a seguito di una precisa valutazione. Tra le diverse traduzioni possibili di questo termine, si è preferito optare semplicemente per "capacità d'uso". I suoli vengono classificati in funzione di proprietà che ne permettono, in gradi diversi, l'utilizzazione in campo agricolo e forestale, mediante valutazioni dei principali fattori che ne possono limitare, più o meno severamente l'uso, da parte dell'uomo.

La capacità d'uso nasce come sistema di classificazione per permettere di caratterizzare un suolo in funzione di diverse proprietà che consentono diversi gradi di utilizzazione in campo agricolo e

forestale. La capacità d'uso, però, secondo i più moderni approcci pianificatori ha assunto una rilevanza determinante, certamente più ampia rispetto ad una mera interpretazione agricolo-produttiva, ponendosi come indicatore di carattere socio economico ed ambientale capace di esprimere la vocazione generale di un territorio a svolgere un servizio di grande rilevanza per le attività umane.

La classificazione attuale delle aree oggetto di intervento viene derivata dalla "Carta della Capacità d'uso dei Suoli" redatta dalla Regione Piemonte – IPLA.

Per attribuire il valore di Capacità d'uso del suolo occorre misurare e/o valutare i vari parametri elencati all'interno della tabella; la classe è determinata dal fattore più limitante tra tutti quelli indicati. Alcuni dei parametri di seguito elencati sono quelli identificati e descritti nelle pagine precedenti, mentre altri risultano da questi derivati.

LIMITAZIONI D'USO AMMESSE NELLE CLASSI DI CAPACITA'										
Codice	Classe	Profondità utile (cm)	Pendenza (°)	Pietrosità (%)	Fertilità	Disp.O <sub>2</sub>	Inond.	Interf. Lavorazioni	Eros/franosità	Deficit idrico
1	I	>100	<5	<5	Buona	1	>20 anni	1	Assente	Assente
2	II	76-100	<5	<5	Moderata	2	>20 anni	2	Assente	Assente
3	III	51-75	5-10	5-15	Scarsa	3	>20 anni	3	Lieve	Lieve
4	IV	26-50	11-20	16-35	Scarsa	4	>20 anni	4	Moderato	Moderato
5	V	26-50	11-20	>35	Scarsa	4	=20 anni	4	Moderato	Moderato
6	VI	26-50	21-35	>35	Scarsa	4	=20 anni	4	Forte	Elevato
7	VII	10-25	>35	>35	Scarsa	5	=20 anni	4	Forte	Elevato
8	VIII	<10	>35	>35	Scarsa	5	=20 anni	4	Forte	Elevato

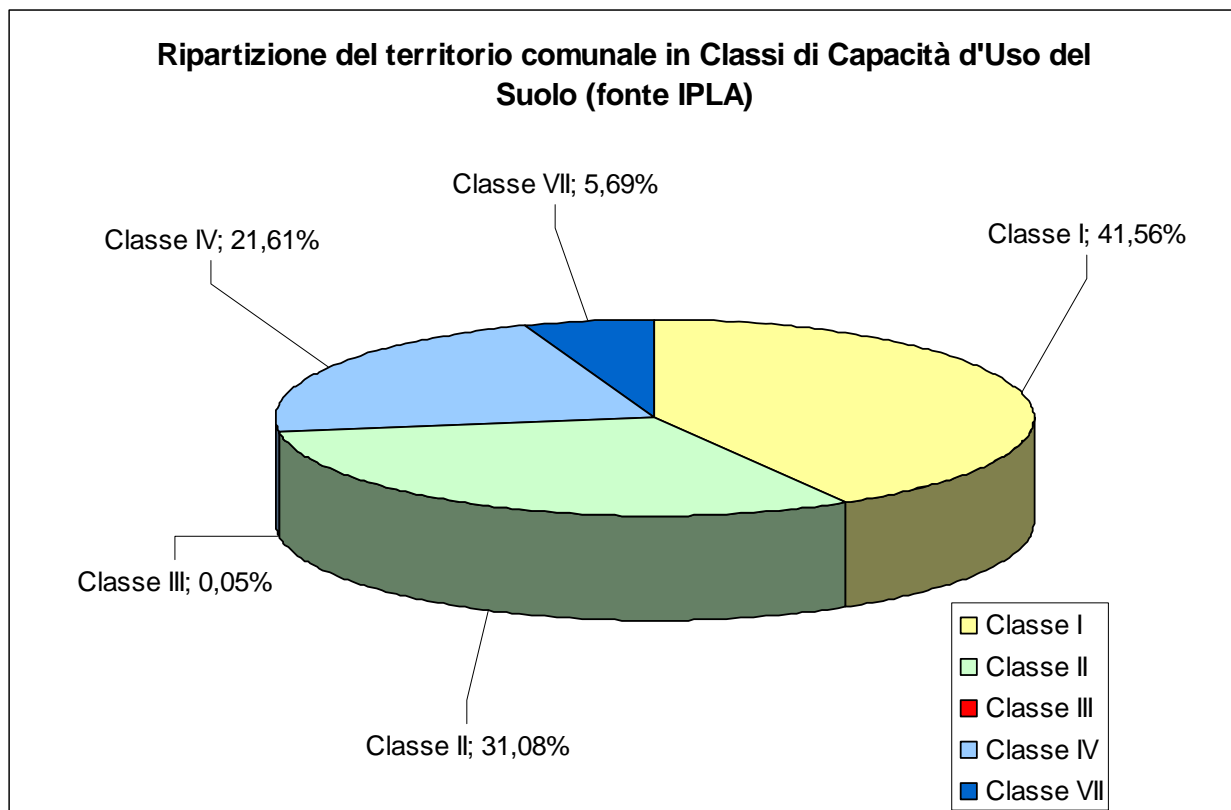
### 3.3.1.1 La Capacità d'Uso dei Suoli a livello comunale

Con riferimento alla mappa tematica riportata in allegato, sull'intero territorio di Villafranca (estensione totale superiore a 50 km<sup>2</sup>), la suddivisione in classi di capacità d'uso è la seguente:

Capacità d'uso	Estensione (km <sup>2</sup> )	(%)
Classe I	21,067983	41,56%
Classe II	15,756813	31,08%
Classe III	0,0260522	0,05%
Classe IV	10,955617	21,61%
Classe VII	2,8855042	5,69%
	50,691969	100,00%

Gli stessi valori possono essere raffigurati per via grafica:





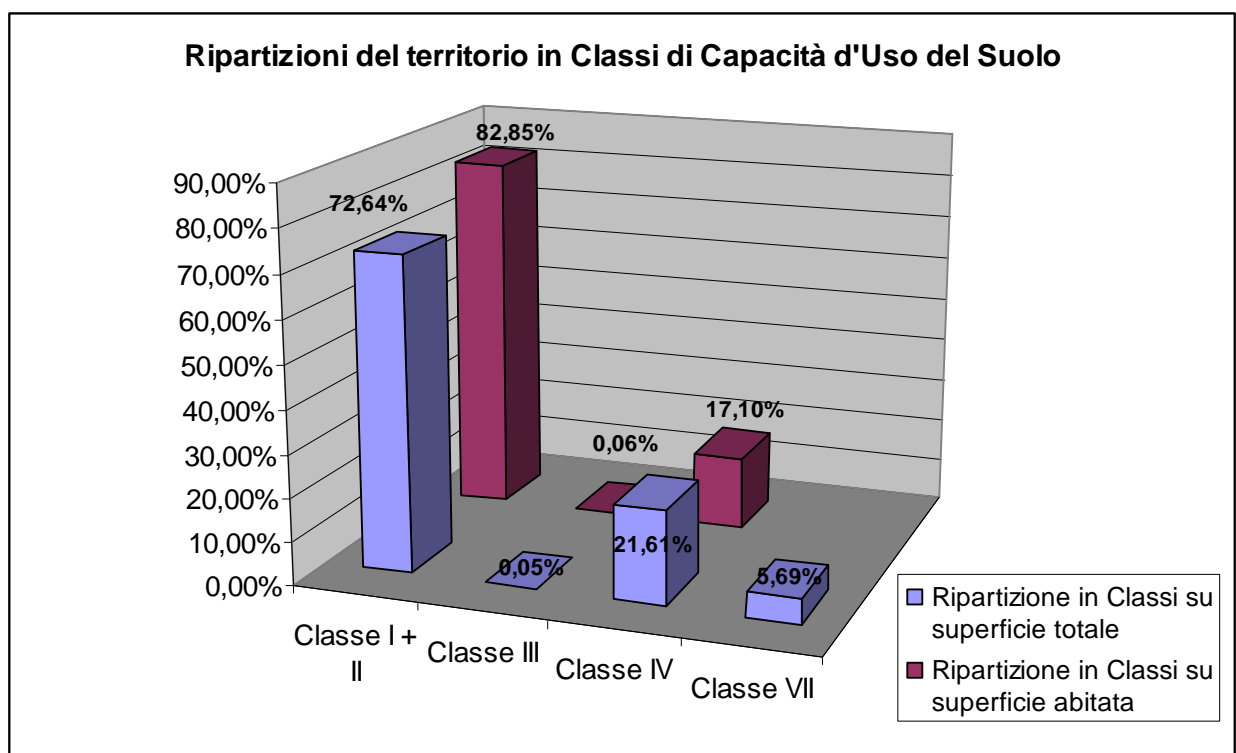
Più del 72% del territorio comunale ricade nelle Classi I e II e, con riferimento alla carta tematica specifica, questo 72% comprende l'abitato principale e quasi tutte le frazioni del territorio, ad eccezione delle loc. Battaglia e Cantogno e della zona sud del centro di Villafranca (Loc. Torino nuovo).

Dall'osservazione della mappa si nota come tutta la porzione centrale del territorio (la più interna compresa tra i fiumi Pellice a Po) ricada in Classe I, così come gran parte dell'abitato principale. All'esterno, in direzione degli alvei attivi dei due corsi d'acqua vi è una fascia (regolare per il Pellice) di territori che ricadono in Classe II e che cingono quasi completamente la precedente porzione in prima classe. Vi è poi una insignificante porzione ricadente in Classe III, nella zona occidentale in prossimità del confine con Cavour ed una più consistente percentuale di terreni che ricadono in Classe IV. Questi si trovano siano lungo il margine esterno dell'alveo attivo del Pellice, sia in tutta la porzione meridionale del territorio comunale verso il confine con Cardè.

Se la ripartizione percentuale del territorio fosse effettuata escludendo le aree perifluviali del T. Pellice (aree in Classi IV e VII), vale a dire non considerando le principali zone del territorio disabitate o comunque non abitabili, la superficie comunale complessiva si ridurrebbe a 44.44 km<sup>2</sup> e la ripartizione in Classi ammonterebbe a:

	(km <sup>2</sup> )	(%)
Classe I	21,06	47,40%
Classe II	15,75	35,45%
Classe III	0,026	0,06%
Classe IV	7,59	17,10%
TOT	44,44	100,00%

Il grafico seguente mette a confronto le due precedenti tabelle, nelle quali sono state sommate le percentuali delle Classi I e II.



Si osserva come, nel secondo dei casi analizzati, la percentuale di territorio ricadente nelle Classi I e II sale ad un valore di poco inferiore all'83%.

### 3.3.1.2 Suolo: effetti generati dall'attuazione della variante

La maggior parte degli interventi della Variante prevede in senso stretto un interessamento di suoli attualmente liberi, ma già ricompresi in aree urbanistiche a destinazione residenziale. Si tratta degli interventi ricompresi nelle tipologie A e B, che perseguono sostanzialmente gli obiettivi di

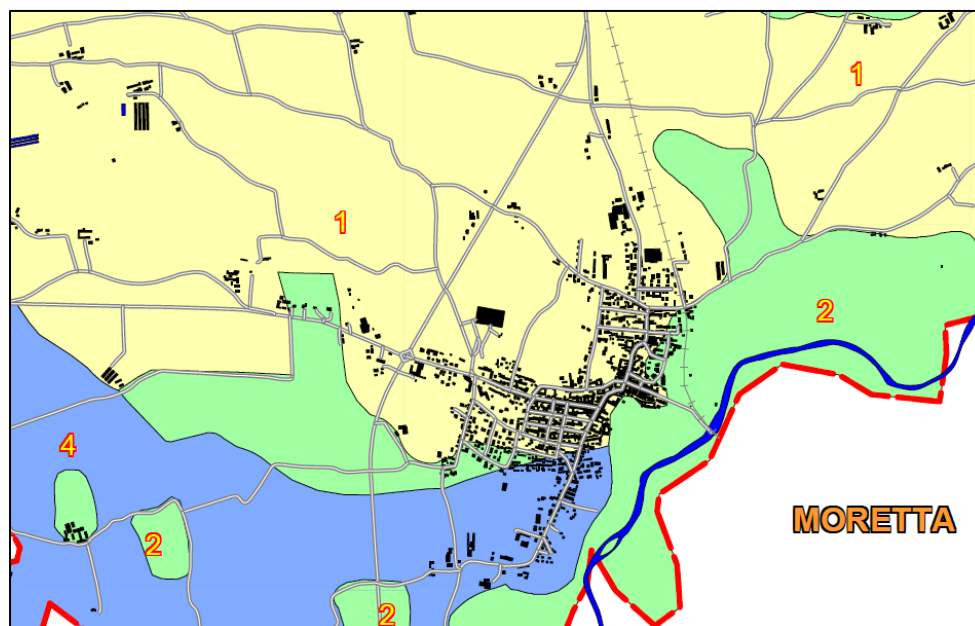
densificazione e compattamento dell'urbanizzato, secondo i principi enunciati anche nelle NTA del PTC2.

Diversamente, gli interventi che determinano una più significativa interazione con la componente suolo sono quelli inseriti nella Tipologia C, che, come visto, riguardano sia nuove aree da destinare all'urbanizzazione, sia il ritorno di ampie superfici oggi edificabili, alla destinazione agricola.

Complessivamente le variazioni in aumento e diminuzione sono pressoché bilanciate in termini di superficie (il saldo, a livello puramente numerico, risulta lievemente a favore).

N. Int.	Sup. in trasformazione (m <sup>2</sup> )	Sup. già edificata (m <sup>2</sup> )	Abitanti insediabili	Classe di capacità d'uso del suolo
6	- 3220			I
7	- 70827		- 423	I
12	26690	10890	85	IV
13	18315	3495	54	I
14	21606		64	I
24	15276			I
25	- 8139		-17	II-IV
34	-1233			I
TOT	-1532		-237	

La tabella mostra anche come per gli interventi appartenenti a questa tipologia sia invece nettamente in riduzione il numero di abitanti teorici insediabili, anche in ragione dei diversi indici previsti per le diverse zone.



La maggior parte degli interventi ricade in aree di classe I di capacità d'uso del suolo, come, d'altronde, la maggior parte della superficie occupata dall'abitato principale di Villafranca ad eccezione della porzione sud (IV classe) e di una piccola zona a est (II classe).

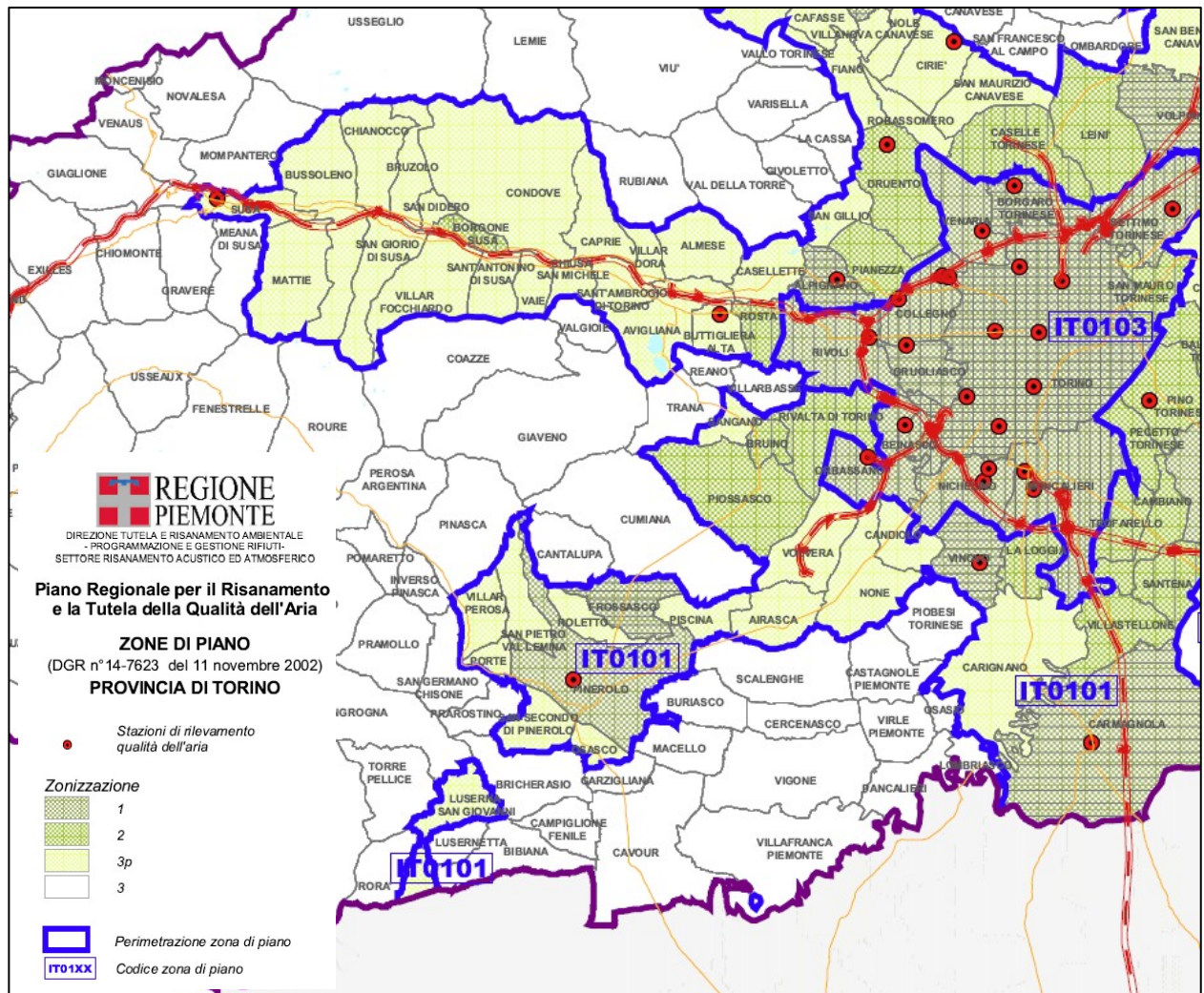
Gli interventi che prevedono la creazione di nuove aree da destinare all'edificazione (Int. 12-13-14), sono adiacenti a zone già urbanizzate e, in alcuni casi, non si tratta i terreni attualmente liberi, ma già in parte occupati da edifici e fabbricati destinati all'uso agricolo.

### **3.3.2 Aria e fattori climatici: stato attuale**

Il Comune di Villafranca P.te si trova in area di pianura, lontano dai centri urbani a maggior rilevanza e concentrazione e non presenta pertanto particolari problemi a carattere generale nei confronti della qualità di base dell'aria e della sua possibile alterazione al di sotto di soglie critiche durante particolari periodi, come avviene invece per altri territori, normalmente più prossimi al Comune di Torino o al suo hinterland.

Per queste ragioni non esistono dati puntuali dei principali indicatori della qualità dell'aria e non sono nemmeno presenti centraline di acquisizione nelle immediate vicinanze, come si può constatare esaminando le sezioni del Sistema regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRQA), all'indirizzo : <http://gjs.csi.it/aria/index.html>. Le stazioni di misura più prossime sono quella di Pinerolo e Carmagnola.

Tutto ciò trova riscontro nel fatto che il Comune di Villafranca nell'ambito del Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato con L.R. n. 43 del 7/4/2000 risulta inserito in Zona 3, che comprende i territori nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore. I successivi aggiornamenti del Piano (2001-2002, 2004, 2006, 2007 e 2008-2009) non hanno modificato tale classificazione per il Comune di Villafranca; di seguito è riportato un estratto cartografico relativo all'aggiornamento del 2004.



### 3.3.2.1 Aria: effetti indotti dalla Variante

Gli interventi proposti dalla Variante non danno luogo ad alcuna alterazione diretta o indiretta dello stato attuale dell'aria.

### 3.3.3 Risorse idriche superficiali e sotterranee

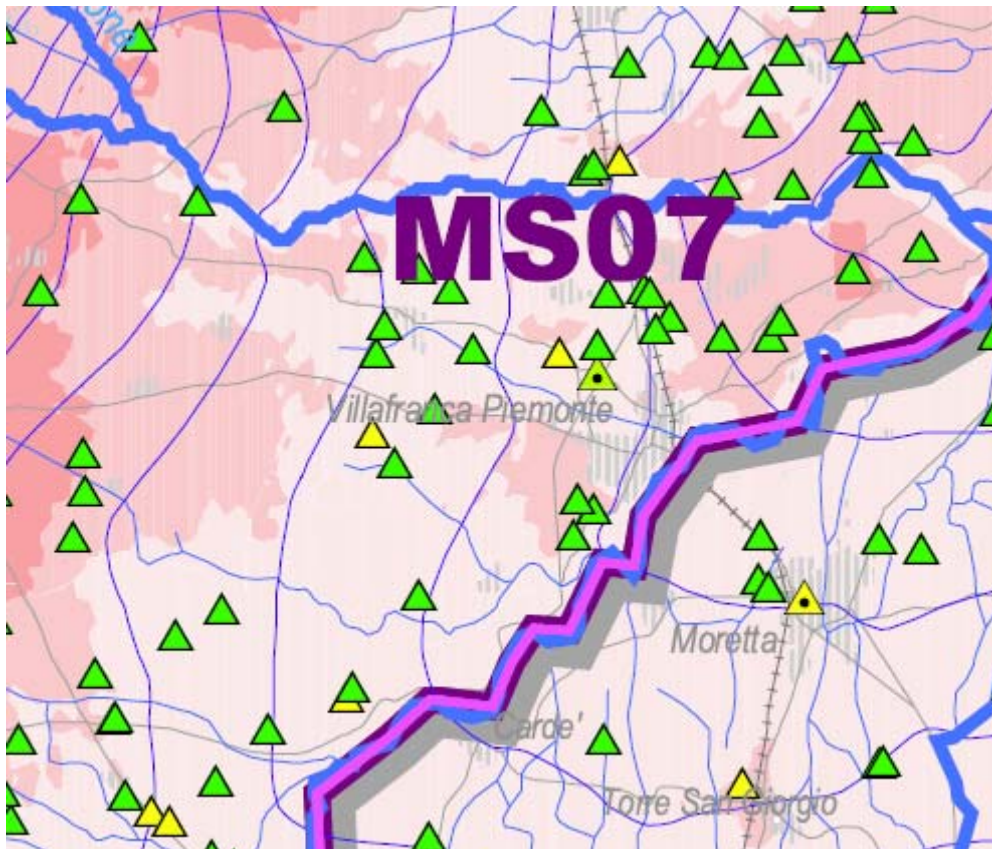
Il comune di Villafranca, così come i territori ad esso limitrofi, sono aree storicamente molto ricche di acque superficiali e sotterranee, come poche altre zone della Provincia di Torino.

I principali corsi d'acqua della zona sono il T. Pellice a Nord ed il Fiume Po a Sud, che confluiscono pochi chilometri ad Est dell'area in esame. Secondariamente, esistono una serie di vettori idrici minori, appartenenti al sistema delle risorgive, che proprio nell'area Vigone-Villafranca viene riconosciuto come un fenomeno particolare di questo settore di pianura. Le più importanti manifestazioni del fenomeno sono: il Rio Cantogno e lo Sterpissone Nero (affluente del primo), che scorrono a sud-ovest delle aree in esame, e la bealera del Molino che scorre a più a nord ed attraversa l'abitato di Villafranca. Generalmente l'intero territorio rurale è inoltre solcato da una complessa e ramificata rete di canalizzazioni artificiali realizzate a scopo irriguo, che spesso possiedono anche una funzione di raccolta e smaltimento delle acque di ruscellamento.

Un approfondimento circa la presenza, la mappatura e descrizione quali-quantitativa delle risorgive presenti sul territorio è ricavabile dagli studi condotti dal Parco del Po Cuneese, nell'ambito del Programma di Interesse Comunitario Interreg IIIA Alcotra 2000-2006, raccolti in una serie di documenti aventi titolo: *"ACQUA: La risorsa Acqua all'interno delle aree protette nell'arco alpino occidentale: condivisione di dati, sperimentazione, indicazione di linee di gestione"* - Azione 14. Le stesse informazioni sono anche reperibili sul sito web di Arpa Piemonte selezionando il servizio Web Gis ed il tematismo relativo al "Censimento delle zone umide".

Le principali emergenze sono quelle in loc. Cappella di Missione e fraz. San Giovanni. Si tratta di due dei punti da cui si origina la bealera Grossa del Molino, che attraversa parte dell'abitato principale e confluisce nel Po poco a valle del ponte per Moretta. I dati di Arpa Piemonte, indicano inoltre la presenza di altre aree umide in prossimità delle fasce boscate situate ai lati di Fiumi Pellice e Po.

Per quanto riguarda invece le caratteristiche idrogeologiche del territorio, è noto che nell'area Vigone-Villafranca è presente un potente acquifero a superficie libera con soggiacenza ridotta (vedasi immagine precedente) ed elevata capacità produttiva, sfruttata in larga parte per fini irrigui. L'estratto di carta idrogeologica tratto dal Piano di Tutela delle Acque, riporta la piezometria della zona e le classi di soggiacenza.

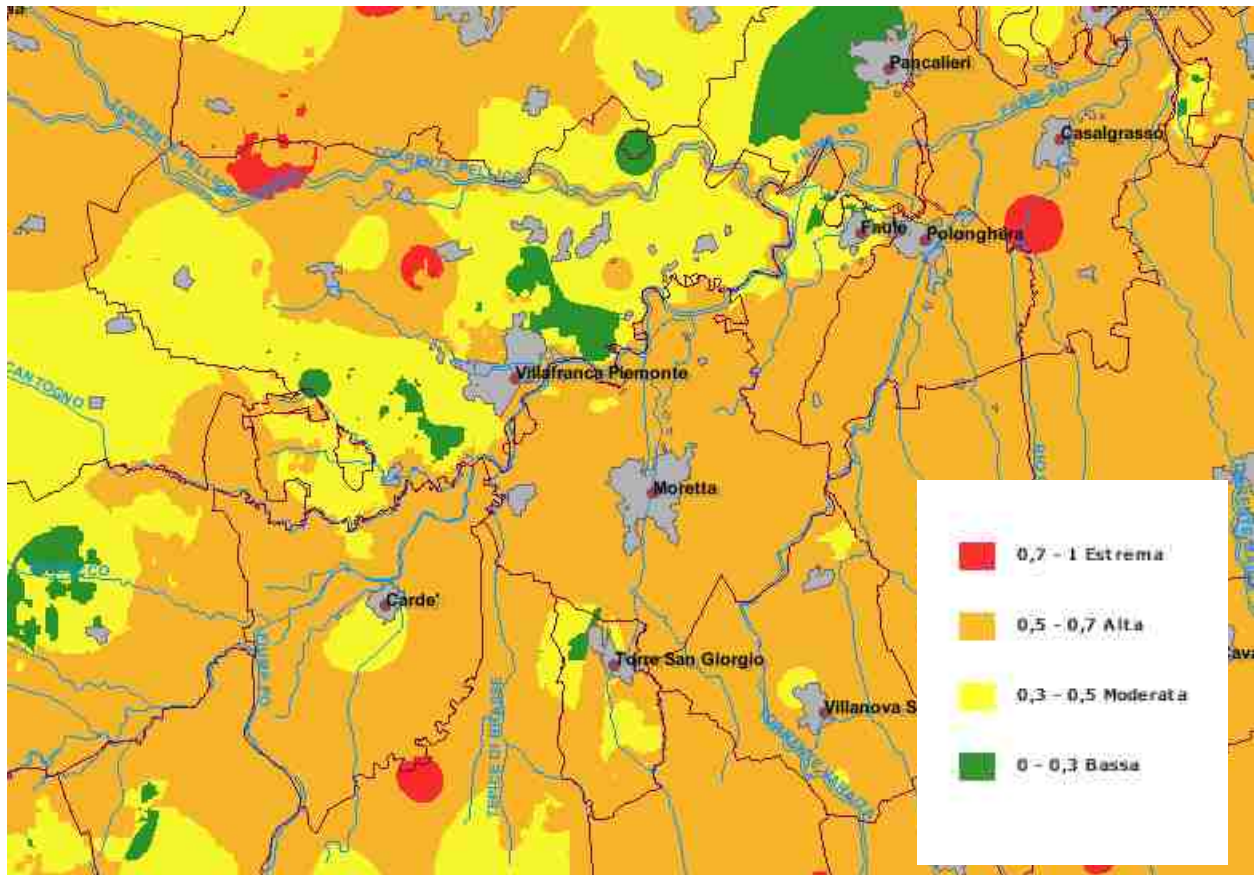


La direzione di deflusso prevalente dell'acquifero superficiale è da ovest verso est: la falda risulta dunque alimentante nei confronti del Fiume Po, verso cui le iso-piezometriche tendono a convergere. La soggiacenza è piuttosto ridotta (0-5 m) sulla maggior parte del territorio comunale e solo in alcune porzioni la superficie piezometrica presenta profondità leggermente superiori (5-10 m). Come affermato l'acquifero superficiale è decisamente potente e produttivo (valori di produttività anche di 30-40 l/s\*m<sub>abbassamento</sub>).

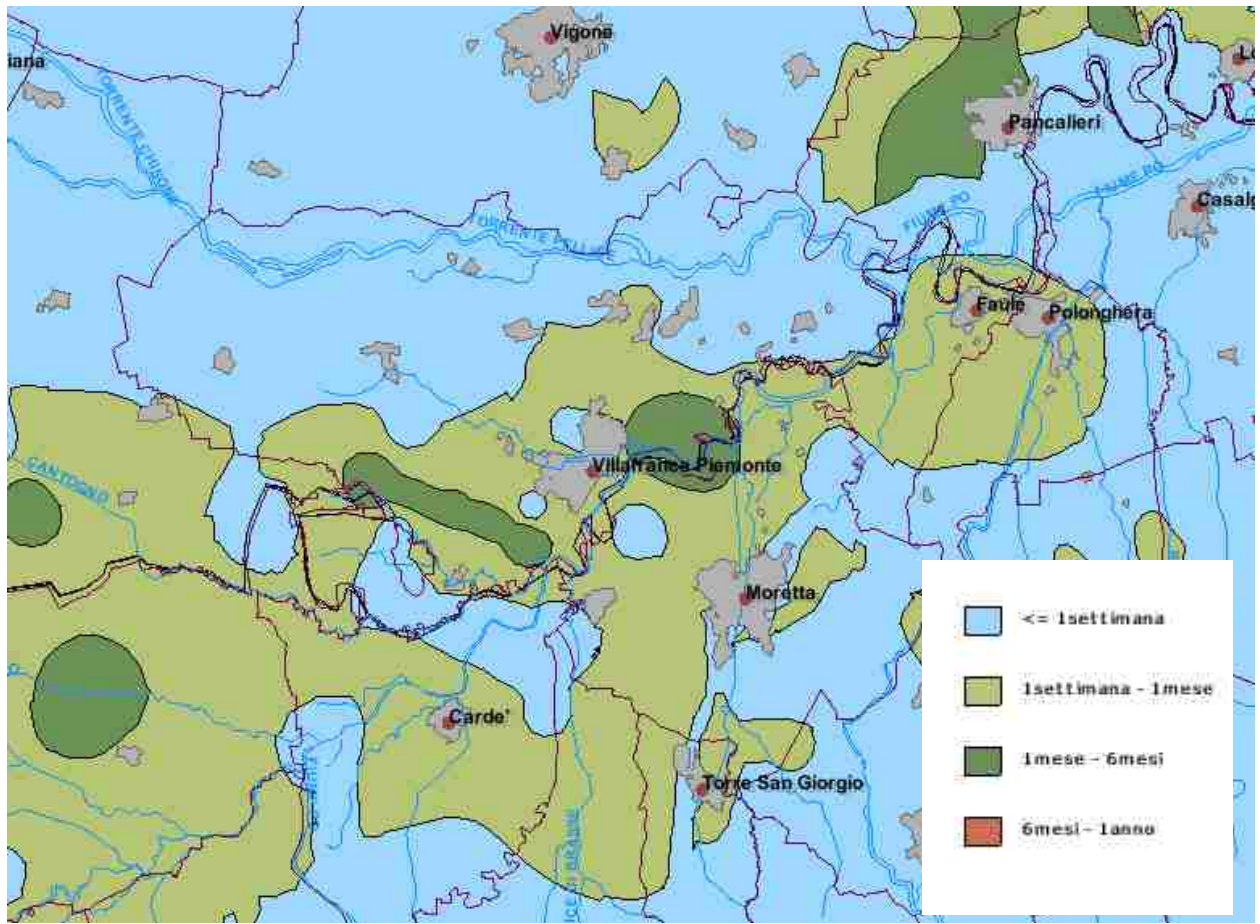
Per un approfondimento sulle caratteristiche dell'acquifero superficiale, vengono di seguito mostrate due carte tematiche ricavate dal servizio Web\_Gis della Regione Piemonte all'indirizzo:

<http://www.sistemapiemonte.it/zvnb1/gedeone.do>

La prima riporta la mappatura dell'indice di vulnerabilità intrinseca della falda (indice GOD), mentre la seconda mostra il tempo di arrivo in falda. Entrambi i parametri esprimono la suscettibilità dell'acquifero ad idroveicolare dalla superficie un eventuale agente inquinante.







Si osserva, in generale, che, al di là di puntuali zone in cui la vulnerabilità risulta estrema, in prossimità delle aste fluviali, essa tende ad assumere un valore alto, mentre il resto del territorio è caratterizzato da prevalenti valori di vulnerabilità moderata. In termini di tempo di arrivo in falda, le precedenti due categorie corrispondono rispettivamente a tempi inferiori ad 1 settimana e compresi tra 1 settimana ed 1 mese.

Lo stesso portale cartografico, consente anche di verificare come le aree interessate non ricadano in fogli di mappa classificati vulnerabili da nitrati (ZVN), definiti dal Regolamento regionale 9/R del 2002 e smi.

### 3.3.3.1 Risorse Idriche: effetti indotti dalla Variante

Nessuno degli interventi in progetto prevede ripercussioni negative sull'attuale stato dei corpi idrici superficiali o sotterranei, principalmente in ragione del fatto che non vi sono previsioni di modifiche tali da indurre qualsiasi alterazione dell'attuale stato della risorsa. Al contrario vi sono alcuni

interventi (n. 18 e 33) che, in recepimento di normative o indirizzi derivanti dalla pianificazione sovraordinata, contribuiranno a meglio esplicitare nel PRGC le azioni di tutela nei confronti delle aree umide e delle zone di particolar pregio ubicate in prossimità dei corsi d'acqua (SIC, SIR).

### ***3.3.4 Paesaggio, vegetazione ed ecosistemi***

La maggior parte degli interventi in cui sono previste trasformazioni anche d'uso attuale del suolo riguardano il centro abitato o le sue immediate adiacenze e la maggior parte delle proposte in variante sono di natura estremamente circoscritta ad ambiti specifici del tessuto urbano. Alcuni degli interventi della Variante prevedono che la Cartografia di PRGC possieda precise individuazioni di aree particolarmente sensibili quali aree umide (int. 18) aree di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lgs 42/2004 (Int. 20) o aree protette quali i SIC e i SIR precedentemente citati (int. 33).

## 4 VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E CRITERI DI VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

### 4.1 RIPERCUSSIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI INDAGATE

Nei riguardi delle componenti ambientali identificate e descritte in precedenza non sono previste particolari ripercussioni ed interazioni negative rispetto alle condizioni attuali, in virtù della limitata portata ed estensione territoriale dei singoli interventi, ma soprattutto in ragione del fatto che non sono previste trasformazioni del territorio tali da richiedere interventi di adeguamento dei servizi ed infrastrutturazione.

Il D.Lgs 152/2006 e smi suggerisce che la verifica di assoggettabilità di piani e programmi venga sviluppata anche attraverso la valutazione di una serie di caratteristiche che gli impatti potrebbero generare sulle aree oggetto di modifica (punto 2, Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs152/06 e smi). I criteri elencati sono:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Gli interventi previsti dalla variante possiedono tutti una limitata ripercussione a livello territoriale, poiché quasi sempre di natura puntuale o di modesta estensione, si collocano integralmente all'esterno di aree protette, sono finalizzati al compattamento, densificazione dell'abitato principale e prevedono in alcuni casi il riuso o la conversione di aree già urbanizzate, ma attualmente degradate

o abbandonate. Alcuni interventi prevedono l'adeguamento e l'aggiornamento dello strumento di pianificazione (anche attraverso l'esplicito recepimento cartografico) nei riguardi di aree sensibili o degne di tutela.

Nei confronti dei criteri sopra riportati, per le motivazioni espresse, si può affermare che la Variante non da origine ad effetti di elevata entità ed estensione.

## 5 CONCLUSIONI

La Variante Strutturale risulta abbastanza articolata e spesso finalizzata ad un aggiornamento/miglioramento complessivo dello strumento di pianificazione in vigore, sia da un punto di vista della sua applicabilità, sia della coerenza con le norme e gli indirizzi di settore. Con riferimento alle tabelle riepilogative riportate nella Relazione Illustrativa, si osserva infatti che la variante non determina né un incremento della superficie urbanizzata, né un aumento del numero di abitanti teoricamente insediabili; in entrambi i casi infatti si assiste ad una lieve riduzione (2 ha circa per la superficie urbanizzata e 72 abitanti). Le stesse tabelle mostrano inoltre che lo stato di attuazione del PRGC è all'incirca pari all'85%.

La maggior parte degli interventi sono stati concepiti per aumentare le possibilità oggi offerte dal PRGC, senza dar luogo a sconvolgimenti dell'assetto territoriale, ma preferendo, di norma, il recupero o lo sfruttamento di aree già destinate all'urbanizzazione ed all'edificazione. Solo in limitati casi vi sono interventi che prevedono una modesta espansione del tessuto edificato posto sempre in stretta connessione e continuità con l'abitato esistente. Tali interventi risultano comunque compensati, almeno a livello territoriale, da altri per i quali è previsto il ritorno ad una destinazione agricola di aree attualmente destinate all'urbanizzazione.

In relazione a quanto brevemente riassunto, agli obiettivi degli interventi descritti, alle caratteristiche delle componenti ambientali, alle ripercussioni che potranno generarsi dalla realizzazione di detti interventi, si ritiene che la Variante non possieda elementi di criticità tali da necessitare l'assoggettamento alla fase di Valutazione Ambientale Strategica.

Eventuali azioni di ulteriore mitigazione a quanto previsto, potranno comunque essere recepite nell'iter di approvazione della Variante stessa da parte dell'Amministrazione comunale.